TORINO
Anno 78 - Num. 302
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-083 al n. 40-040

LA STAMPA

SABATO
28 Ottobre 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via S. Teresa, 7 - telefoni 42-039 - 43-281. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35. Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre L. 75, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 250, Semestre 133, Trimestre 69. — C.C.P. N. 2/1360.

Nella XXII celebrazione della Marcia su Roma

ITALIA REPUBBLICA SOCIALIZZAZIONE
trinomio della resurrezione e della lotta per l'avvenire

Proiezione nella storia d'una data rivoluzionaria

Le prime epurazioni, fra le tante cui si affanna, con la guida e l'ausilio delle autorità «alleate», il governo bonomiano, sono state quelle dei «responsabili» della Marcia su Roma. Ma se, per un momento e per assurda ipotesi, si volesse ridurre la portata storica del 28 ottobre 1922 al valore e al significato che vi attribuiscono i vecchi antifascisti tornati a galla dopo il colpo di Stato del 25 luglio e l'abbiezione dell'8 settembre, si troverebbe che i primi responsabili da epurare sono proprio gli uomini e i partiti del periodo che precedette la Marcia su Roma, sia che fossero al Governo, sia che fossero all'opposizione. Tutti costoro non seppero guardare che ai propri interessi personali, di partito o di categoria senza mai darsi pensiero del superiore interesse del Paese. I partiti di governo, liberali, popolari, democratici ecc., dimostrarono soltanto la loro assoluta e pietosa incapacità di governare, e i partiti cosidetti di sinistra minacciavano ogni giorno la rivoluzione, ma si guardavano bene dal farla, perchè, borghesi nell'animo, la paventavano; il più numeroso fra essi, il partito socialista, non sapeva che riprodursi per scissione, come gli animali più bassi della scala zoologica, e le sue cellule assumevano sempre nuove e strane denominazioni.

Intanto l'Italia era acefala e andava alla deriva, verso l'anarchia e il caos. La Marcia su Roma, perciò, fu resa necessaria dall'urgenza di rimettere ordine e ridare fiducia al Paese, di rimediare insomma al clamoroso fallimento di tutti coloro che erano sulla scena della vita politica italiana d'allora.

Ora i rottami di quel grande naufragio imperano a Roma, ma la Nazione non potrà mai sperare nulla di buono da coloro che 22 anni fa furono travolti dalla propria incapacità. Ecco perchè farebbero bene a epurare anzitutto se stessi. Perchè anche oggi non un uomo nuovo, non una parola nuova sono usciti dal gruppo dei politicanti che si azzuffano nelle terre invase; non si sa far nulla di costruttivo; tutto si esaurisce nell'ostilità contro il Fascismo, che è quindi presente anche se perseguitato.

Questa è la prova lampante che la Rivoluzione, oltre alle sue creazioni pratiche d'un ventennio, ha operato anche sul terreno ideale.

Agnostici e antifascisti potranno giudicare il Fascismo alla stregua della loro indifferenza o del loro odio, ma nessuno che abbia un minimo di buona fede potrà negare le conquiste politiche e sociali da esso raggiunte.

Errori e deviazioni e, sia pure, anche colpe di singoli non possono infirmare il bilancio attivo di quelle conquiste. Per chi volesse dimenticarlo migliaia di opere sono lì ad attestarlo con le loro traccie non cancellabili; Littoria e le altre città dell'Agro, anche se distrutte dalla guerra che il tradimento ci ha portato in casa, rimangono sempre a testimoniare della capacità realizzatrice d'una stirpe alla quale il Regime aveva dato coscienza di se stessa, delle sue possibilità e dei suoi diritti. Capacità documentata, inoltre, dalle migliaia di case coloniche sorte in Libia e nell'Impero per accogliere e dare pane e terra a migliaia di contadini non più costretti a mangiare il pane amaro dello straniero.

Nessuno potrà negare che quei superbi colossi della nostra flotta mercantile e quei nuovissimi vapori da carico che solcavano i mari, preferiti dai viaggiatori e dai commercianti stranieri, furono opera del Fascismo, così come lo furono la poderosa Marina da guerra e l'aviazione che tanti duri colpi inflissero al nemico durante questa guerra, obbligandolo per le sue comunicazioni extra mediterranee a seguire la lunghissima rotta del Capo di Buona Speranza.

La soluzione della «questione romana» che da tanti anni si trascinava, e il Concordato con la Santa Sede rimarranno sempre una grande realizzazione storica di Mussolini anche se oggi gran parte del clero finge di dimenticarsene.

E la conquista dell'Impero? L'Italietta bonomiana rinunciataria oggi lo rinnega soltanto perchè conquistato dal Fascismo, mentre rivendica (ma invano perchè i nemici non le molleranno) le antiche Colonie e specialmente la Libia. Ma si dimentica a Roma che la Libia, occupata nel 1911, fu poi riperduta, per cui dovette essere riconquistata dopo il 1922 con graduali operazioni militari nel corso d'un decennio, e fu valorizzata soltanto dal Fascismo. La facile e insensata rinuncia all'Impero, che solo può dare materie prime e possibilità di vita a milioni di italiani, dimostra che l'interesse superiore della Patria continua ad essere l'ultimo pensiero di coloro che pretenderebbero governarla.

La guerra che non noi abbiamo voluto, ma che abbiamo virilmente accettata quando la ruota del destino ci ha posti dinnanzi alla realtà del nuovo conflitto mondiale, ci offriva la possibilità di risolvere l'ultimo e più grande problema per l'ascesa e la vita stessa dell'Italia: la libertà di movimento nel nostro mare, l'espansione in Africa e il compimento delle nostre rivendicazioni in Europa. Se la guerra non fosse stata sabotata proprio da molti di coloro che dovevano condurla e da quegli italiani che non seppero sollevarsi al disopra del loro meschino odio di parte, a quest'ora forse la grande mèta sarebbe stata raggiunta e la ventennale, ciclopica costruzione fascista della nuova Italia, che aveva finalmente la sua struttura imperiale, avrebbe avuto il definitivo coronamento. Una Nazione così rinvigorita e padrona del suo destino avrebbe allora potuto anche concedersi il lusso della «libertà» e delle divergenze interne.

Gli italiani delle terre invase possono oggi fare i confronti fra le realizzazioni di ieri e la tremenda realtà dovuta all'invasione, resa possibile dalla capitolazione e dal passaggio al nemico. Il quale aveva illuso bensì tanta gente con le sue affermazioni di voler combattere il Fascismo e non l'Italia, ma, ottenuta l'insperata vittoria a così buon mercato, rivelò subito che il suo vero proposito era colpire al cuore la Nazione della quale il Fascismo, nella sua essenza ideale e nelle sue realizzazioni pratiche, rappresentava il potenziamento.

Ma il fatto stesso che i nemici abbiano voluto dare a questa guerra, da essi provocata, un contenuto di lotta contro il Fascismo dimostra come questo abbia permeato di sè le coscienze dei popoli e sia entrato, come disse Mussolini, profondamente nella storia. E' esso quindi un'idea che, comunque volgano gli eventi, non potrà essere distrutta. Tanto è vero che anche gli avversari, se vogliono fare qualcosa di concreto e di utile, devono percorrere le strade da esso tracciate. Cambiano le denominazioni, ma la sostanza non muta. Così, tanto per dirne una, gli ammassi possono essere battezzati «granai del popolo» ma restano pur sempre ammassi. E altrettanto dicasi quando il ministro bonomiano Saragat propugna anche per l'Italia invasa la socializzazione, cioè la riforma fascista rivelatasi di tale portata sociale e storica da imporsi a coloro stessi che ieri la combattevano per ostilità preconcetta verso il Fascismo che la sta traducendo in realtà. Contro questa idea veramente rivoluzionaria e tale da indicare alle forze del lavoro di tutto il mondo una mèta verso la quale fatalmente si tenderà ovunque, insorgono soprattutto i plutocrati dell'occidente, i quali devono difendere i privilegi derivati da secoli di sfruttamento degli altri popoli e dei lavoratori di casa loro. Ma non la spunteranno; e se anche dovessero spuntarla la loro vittoria sarebbe di breve durata specialmente nei loro paesi. I frutti della socializzazione sarebbero perduti soltanto dai popoli vinti, e prima di tutti dal nostro, che dovrebbe lungamente servire agli interessi dei plutocrati vincitori. Questo non avverrà se gli italiani sapranno trovare, finchè ne sono in tempo, la via momentaneamente smarrita, e difendere con tutte le forze il loro suolo e le conquiste d'un ventennio.

Suprema necessità di oggi è quella di non dilaniarci l'uno con l'altro, ma di lottare uniti contro le forze esterne che tendono ad annientarci come Nazione. Il Fascismo, tornato alle sue origini e senza più gli ingombri e i profittatori che ne irretirono molte iniziative, ha ripreso la lotta per rimediare alle conseguenze del tragico sbandamento del settembre 1943. La lotta è dura e la mèta non è vicina, ma abbiamo la certezza che usciremo vittoriosi dal colossale urto di popoli e di civiltà che si svolge in Europa e in Asia. Abbiamo verso i nostri figli e i nostri nipoti il dovere di lottare ancora, di affrontare altri rischi per consegnare loro un'Italia della quale non abbiano a vergognarsi. Dalla vittoria avremo l'integrità del nostro territorio e dei possedimenti d'oltremare, oltre a quel di più che avremo saputo meritarci col nostro contributo alla guerra. Dalla sconfitta avremo, oltre alla perdita sicura delle Colonie antiche e recenti e alla mutilazione di parti vitali della Metropoli, la completa rovina economica e morale della Nazione, che è quanto dire di tutti i suoi cittadini. E le conseguenze ricadranno su più d'una generazione. Ma abbiamo piena fiducia nella tempestiva riscossa degli italiani, i quali, attorno al nucleo dei valorosi che già combattono, sapranno raccogliersi per il supremo sforzo che ci condurrà al successo finale.

*

Mentre nelle piazze della Repubblica risuona l'appassionato grido di fede del Popolo, le unità del risorto Esercito italiano raggiungono la zona d'impiego. (Foto Luce)

GLI ALLEATI IN CORSA AFFANNOSA CON IL TEMPO

Per colmare le perdite nell'estuario della Schelda i britannici sono costretti a farsi appoggiare dagli americani

Dura lotta nelle paludi ai lati di Hertogenbosch

Fronte Occidentale, 27 ottobre.

Come appare ogni giorno più chiaro gli anglo-americani sul fronte occidentale, come i bolscevichi su quello orientale, hanno impegnato una disperata corsa con il tempo. Dopo che gli statunitensi operanti nella zona di Aquisgrana non sono riusciti nel loro primo assalto a sfondare le linee germaniche e ad aprirsi un varco su Colonia, dopo che l'operazione di aereo-sbarco britannica ad Arnhem si è conclusa in un sanguinoso insuccesso, il Comando Supremo alleato ha sferrato alcuni giorni addietro un nuovo forte colpo, che ha per scopo di frantumare a breve scadenza le forze germaniche operanti nel settore Fiandre-Olanda.

A questo fine il generale Eisenhower ha gettato nella lotta tutte le formazioni della 1.a Armata canadese e della 2.a Armata britannica, facendole appoggiare da reparti americani. E' questa la prima volta dall'inizio dell'invasione che le forze britanniche, che evidentemente sono state duramente provate, vengono appoggiate da truppe statunitensi, e ciò allo scopo di poter continuare la grande offensiva nell'intero settore dell'estuario della Schelda.

Che il nemico sia costretto a lottare anche con il tempo appare sempre più palese quando si tengano presenti le eccezionali difficoltà che l'avversario incontra per rifornire le proprie formazioni sul fronte occidentale. A più riprese è già stato fatto notare che i grandi porti atlantici in mano alleata non sono tuttora in grado di smistare il traffico in una qualche misura degna di considerazione. In tali condizioni la maggior parte dei rifornimenti, in particolar modo per le armate americane, affluisce attraverso i porti mediterranei di Marsiglia e di Tolone. Se si tiene conto della grave disorganizzazione della rete ferroviaria francese, che non può contribuire se non in minima misura alla soluzione del problema dei rifornimenti, si comprende quanto pesi ogni indugio ad impadronirsi dell'estuario della Schelda, senza il quale non è possibile ad Eisenhower di disporre per le necessità delle sue truppe del porto di Anversa.

Le formazioni d'attacco canadesi, operando sull'istmo di Zuid ed effettuando contemporaneamente uno sbarco sul lembo sud-orientale della penisola di Sud Beveland hanno potuto guadagnare terreno per alcuni chilometri. Tuttavia altri tentativi di sbarco di rilevanti forze canadesi nella parte inferiore dell'estuario della Schelda sono stati stroncati con elevate perdite per gli attaccanti.

Sul fianco orientale della breccia tra Eindhoven-Nijmegen, la prima armata canadese ha vanamente tentato di sfondare su Roosendaal. Tre infiltrazioni locali sono state annullate e temporale nel corso di un contrattacco di formazioni tedesche di cannoni semoventi, le quali hanno distrutto 17 carri armati avversari.

L'ala offensiva destra, costituita dalla seconda armata britannica, è riuscita a progredire di qualche poco, ma in nessun punto lo schieramento tedesco è stato sfondato.

Infiltrazioni locali provenienti dal nord e dall'est sul Vucht sono state respinte.

Soltanto ad Hertogenbosch, gruppi britannici d'urto hanno attaccato i punti tedeschi d'appoggio, che continuano a difendersi con successo.

Circa quest'ultimo settore viene da altra fonte precisato che le lotte nelle paludi e nelle pianure, da ambo i lati di Hertogenbosch sono caratterizzate da difficoltà particolari. La fanteria nemica è sovente nel fango sino al ginocchio e numerosi canali in questa regione sono di serio ostacolo alle operazioni delle formazioni motorizzate. A nord di Hertogenbosch i canadesi hanno tentato di attraversare un canale ma l'artiglieria germanica ha frustrato quest'azione.

Dalla zona di Metz viene segnalata una nutritissima attività combattiva per opera specialmente di alcuni reparti di assalto nord-americani. Questi tentativi sono stati infranti presso la città di Macheren. L'attività nemica ad oriente di Embermenil, nei pressi della foresta di Parroy, si è notevolmente allentata.

Nel settore più a sud, truppe americane, che nei Vosgi occidentali, lungo la strada nazionale n. 40, erano penetrate nella profonda vallata dell'Alto Mortagne, sono state contenute presso Rouges Eaux.

All'ultima ora si apprende che in un nuovo tentativo di sbarco nel Golfo occidentale della Schelda i canadesi hanno perduto oggi 18 mezzi da sbarco e 14 carri armati anfibi. Solo qualche membro degli equipaggi delle unità nemiche affondate è riuscito a salvarsi.

Ad ovest del Moncenisio

Scontri di nuclei esploranti nell'abitato di Lanslebourg

Fronte alpino, 27 ottobre.

Le truppe degolliste che in quasi tutti i settori del fronte alpino hanno sostituito i reparti americani della VII Armata di Patch, una volta raggiunte le loro posizioni, hanno svolto soltanto limitata attività di pattuglie, al fine di rendersi completamente conto della situazione.

Particolarmente intense sono state tali azioni di esploratori e di reparti d'assalto ad ovest del Moncenisio, dove tra le rovine di Lanslebourg, situata come è noto nella terra di nessuno, si sono svolte di frequente scaramucce tra piccoli gruppi tedeschi e francesi.

Ipocrisie sul «Volkssturm»

La radio britannica invita la Raf a sterminare la popolazione del Reich

Berlino, 27 ottobre.

La radio inglese ha diffuso una dichiarazione del suo collaboratore aeronautico sulla creazione del «Volkssturm» in cui è detto che con la creazione di questa Milizia tutta la Germania diventa un obiettivo bellico e che tutto deve ora venire distrutto senza pietà. A tale riguardo l'«Agenzia Internazionale d'Informazioni» osserva: Il decreto sulla creazione della milizia popolare germanica è di due settimane fa e le nuove Milizie sono entrate in azione soltanto nella Prussia orientale, mentre i bombardamenti anglo-americani sulla popolazione civile germanica, la distruzione sistematica di ospedali, chiese e di milioni di abitazioni è cominciata due mesi dopo lo scoppio della guerra ed è in pieno corso da, almeno, tre anni.

La Milizia Popolare germanica è una truppa che è stata creata in pieno accordo con le norme di guerra dell'Aja ed i suoi compiti sono gli stessi della Milizia territoriale britannica la cui legittimità non è mai stata messa in dubbio da parte germanica.

LA GUERRA CHE NOI PREFERIVAMO

Quando la flotta del lavoro navigava sul Mare Nostro

Il 28 ottobre 1938 salpava da Genova una magnifica flotta diretta verso i porti della Libia, ed altre navi vi si aggiungevano poi a Napoli e a Siracusa. Erano sedici piroscafi scortati da due unità da guerra, il Malocello e il Pessagno. Quell'imponente complesso di navi, con in testa il Vulcania (una delle più belle di quella stupenda marina mercantile che il Fascismo aveva creato e verso la quale vanno oggi le nostalgie perfino dei rinunciatari dell'Italia invasa) recava a bordo 20.000 italiani che andavano oltre il mare a crearsi nuove possibilità di vita e di prosperità.

Non erano più gli emigranti d'un tempo, che partivano alla ventura, laceri, sperduti in un mondo indifferente ed ostile, tristi messaggeri d'una Patria che non aveva da sfamarli e una volta lontani li negligeva. Era oggi un vero esercito rurale, inquadrato da una magnifica organizzazione e accompagnato dalle premure e dall'affetto della Patria risorta che il mondo stimava o temeva, un esercito che sapeva di trovare nella nuova terra che l'attendeva, una casa e un terreno dove lavorare all'ombra protettrice della propria bandiera.

Era la prima volta nella storia che un'intera Armata del lavoro si spostava dal suolo patrio verso lidi d'oltremare: mai nella storia si era avuto lo spettacolo di tanti scafi che navigavano maestosi stendendo sul mare come una sola catena lunga 80 chilometri e non per scopi bellici di offesa o di difesa, ma per un'alta missione di civiltà destinata a dare pane e lavoro a tante migliaia di persone e a redimere una terra lontana che da tanti secoli era immersa nel letargo dell'abbandono.

Mentre questa flotta d'eccezione, verso la quale erano concentrati gli sguardi del mondo, solcava il Mare Nostrum (non ci sentiamo di chiamarlo diversamente) apparve all'orizzonte l'incrociatore Trieste con a bordo il Duce, davanti al quale sfilarono le navi, dalle cui tolde si levavano altissime manifestazioni che non esprimevano soltanto entusiasmo, ma anche gratitudine e orgoglio. Chi ebbe la ventura di vivere quei momenti là sulla liquida distesa del Tirreno non li dimenticherà mai più, come non li hanno dimenticati i forti contadini che in quel radioso mattino acclamavano il costruttore della nuova Italia il cui volto era veramente imperiale.

I 20.000 lavoratori trovarono sulla Quarta Sponda accoglienze altrettanto calorose quanto il commiato che avevano avuto dalla Madre Patria; ma trovarono, soprattutto, tra lo squallore della terra che andavano a fecondare, una casa nuova, bianchissima, sistemata e arredata con ogni cura e accorgimento. L'organizzazione era stata così perfetta (vi aveva presieduto di persona quel grande realizzatore ch'era Italo Balbo, vero proconsole dell'Italia moderna) che, oltre a tante cose minute e pur necessarie, v'era la scorta di viveri e d'acqua, in modo che la massaia poteva immediatamente preparare il desco per la famiglia, regolarmente numerosa.

E l'anno successivo, quando, alla stessa data, una nuova flotta pacifica approdò sulle coste libiche recando la seconda ondata dell'esercito lavoratore già buona parte dei terreni aveva subito una radicale trasformazione ad opera dei primi 20 mila. Ogni contadino, sapendo che la terra che coltivava doveva un giorno diventare sua, aveva messo tanto impegno nel valorizzarla, che veri miracoli erano stati realizzati. Era uno sforzo veramente colossale quello che l'Italia stava compiendo laggiù. Basti soltanto ricordare che sul Gebel cirenaico era in avanzata costruzione, all'inizio del conflitto, un gigantesco acquedotto di circa 200 Km., paragonabile per grandiosità a quello pugliese, per dare acqua a 50.000 abitanti italiani di quella regione che ne era tanto scarsa e che, nel 1939 era in azione nel Misuratino l'impianto forse più grande d'Europa per la trivellazione di pozzi artesiani, dai quali zampillava l'acqua da 400 metri di profondità, per fecondare i centri agricoli di Crispi, Gioda e Garibaldi. In soli due anni erano sorti lungo la fascia costiera ben 22 villaggi pei nostri rurali.

E la propaganda nemica, specialmente inglese, che si affannava a sobillare i mussulmani insinuando che ad essi erano state tolte in Libia le terre, fu sonoramente battuta dalla realtà perchè le terre non erano state tolte a nessuno in quanto erano incolte, e per gli arabi furono invece costruiti numerosi villaggi agricoli e pastorali, con loro grandissima soddisfazione.

Tutto ciò non andava assolutamente a fagiolo all'Inghilterra, la quale vedeva nella nostra colonizzazione, non sfruttatrice come la sua, ma a sfondo nettamente sociale e civilizzatore, un pericolo, perchè i mussulmani da lei brutalmente dominati avevano davanti agli occhi un esempio che li induceva a scuotere il giogo.

Le fiancate dei piroscafi che sei anni fa salpavano da Genova e dagli altri porti erano percorse da striscioni che recavano un'immensa scritta: Questa è la guerra che noi preferiamo. Quella guerra incruenta, contro la natura che con noi era stata così avara di suoi tesori, la combattevamo sempre più intensamente sui fronti della Madre Patria, della Libia e dell'Africa Orientale Italiana. Magnifiche vittorie avevamo già ottenute, e in primo luogo quella delle due grandi migrazioni di rurali sulla Quarta Sponda. Ma non erano che le prime: ben altre ne avremmo riportate in seguito, soprattutto nell'Impero, che stava diventando tutto un cantiere di opere per la valorizzazione agricola, mineraria e industriale, se la pace, che Mussolini difese strenuamente fino all'ultimo, fosse stata mantenuta nel mondo. Fummo invece trascinati nella guerra cruenta che, nell'animo dei nostri nemici che la provocarono, doveva privarci dei benefici assicuratici da quella che preferivamo.

L'Italia — così avevano deciso i signori anglosassoni — doveva esistere soltanto in funzione di serva dei padroni del mondo; altrimenti bisognava distruggerla. Ma l'Italia, nonostante il tradimento, nonostante la tremenda situazione di oggi, non sarà distrutta. Per virtù dei suoi figli migliori decisi di battersi con esasperata fede e con la forza della disperazione, risorgerà e tornerà sulle vie maestre sulle quali era stata avviata per un ventennio.

G. Z. Ornato

AZIONI LIMITATE SUL FRONTE ITALIANO

Testa di ponte nemica sul Ronco annientata a nord di Meldola

Ravenna, deserta, mostra al cielo le sue rovine

Fronte italiano, 27 ottobre.

«L'avanzata dell'VIII Armata verso Forlì ha fatto scarsi progressi, mentre nell'Appennino e nella valle del Po le piogge torrenziali hanno trasformato i fiumi in ostacoli formidabili e reso le strade pressochè impraticabili ai veicoli»; queste testuali parole costituiscono il testo dell'odierno bollettino di guerra del Quartier Generale «alleato» e, nella loro eloquenza, valgono più di ogni altro commento.

Infatti, anche ieri il nemico è stato costretto ad una quasi totale inazione dal maltempo.

Giornata di calma quasi completa nell'Appennino etrusco; interrotta solamente da schermaglie isolate nella zona di Livergnano, e vivace attività attorno alle teste di ponte nemiche sul Ronco, la principale delle quali, quella a nord di Meldola, è stata annientata da un deciso contrattacco sferrato dai granatieri tedeschi.

Il nemico agisce mirando, sino a oltre Forlì, a inoltrarsi lungo la via Emilia, la meravigliosa arteria ampia e lineare, che corre alle spalle delle retrovie tedesche quale ineguagliabile strada di arroccamento, e per ridurne al minimo l'uso da parte dei germanici la sorvola di continuo con i suoi aerei. I difensori, però, procedono su di essa sfruttando gli accorgimenti in cui sono maestri, mimetizzando colonne e macchine isolate, sfruttando ogni mezzo in loro favore, dal maltempo al buio della notte.

Sulla litoranea adriatica, nel tratto che da Cervia si addentra verso Ravenna, gruppi corazzati inglesi avanzano cautamente verso la città degli Imperatori bizantini, le cui costruzioni storiche e edili sono ormai ridotte quasi tutte in polvere dai continui e feroci bombardamenti anglo-americani.

Solo qualche monumento che si innalza fuori della città ha potuto, ancora, salvarsi dalla distruzione, così la tomba di Teodorico e la famosa basilica di Sant'Apollinare.

Sono andate completamente distrutte tutte le costruzioni del V e del VI secolo, la cattedrale Basilica, la chiesa di San Vittore e sono rase al suolo le basiliche di Santa Maria e S. Agata, di San Apollinare Nuovo, nel centro della città, ed il tempio di San Francesco, il Mausoleo di Dante e la tomba di Ettore Muti.

San Vitale, una delle chiese più famose del mondo, ha subito danni gravissimi.

I mosaici di Galla Placidia, protetti da un grande muro di cemento armato sono rimasti indenni per un vero miracolo all'esplosione che ha sconvolto il Mausoleo.

Quasi tutta la popolazione ha abbandonato la città i cui resti si levano al cielo quasi a testimoniare l'orribile barbarie di coloro che volgono ora verso le sue porte proclamandosi apportatori di un'auspicata liberazione.

Rinascita dell'ala repubblicana

Caldo elogio di Kesselring al glorioso II Gruppo-caccia

Quartier Generale, 27 ottobre.

Al comando del II Gruppo caccia dell'Aviazione Repubblicana che, il 19 ottobre, ha abbattuto 8 bombardieri bimotori americani danneggiandone altri 12, è pervenuto il seguente telegramma dal Feld Maresciallo Kesselring: «Il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche in Italia è fiero e si rallegra della ripresa combattiva del II Gruppo caccia italiano così glorioso, ed esprime i suoi ringraziamenti e il suo riconoscimento. - Kesselring».

La medaglia d'argento ad un battaglione di S.S. italiane

Quartier Generale, 27 ottobre.

Con decreto del Duce, in data odierna è stata concessa la Medaglia d'argento al Valor militare al gagliardetto del II Battaglione del I Reggimento di Fanteria delle Unità Armate delle S.S. con la seguente motivazione:

Insieme alle altre avanguardie delle nuove truppe italiane sul fronte, rimase in linea ininterrottamente per oltre due mesi, assolvendo compiti particolarmente difficili e mantenendo posizioni fondamentali contro le quali invano, fino allo sfondamento del fronte, si accanì il potentissimo urto nemico. Due volte menzionato sul Foglio d'ordini tedesco di Corpo d'Armata, premiato con l'autorizzazione di fregiarsi delle mostrine nere delle S.S. germaniche, ha avuto decorazioni tedesche e numerose premiazioni per merito di guerra davanti al nemico.

Esempio fulgido di fede e di grande amore alla Patria, resisteva con insuperabile, tenace valore all'impari e asperrima lotta di più giorni, consacrando con il sangue del 70 per cento dei suoi effettivi il giuramento, e scrivendo una delle più belle pagine di gloria, degne in tutto delle più alte tradizioni guerriere della vera Italia.

(Fronte di Nettuno - Roma, 17 marzo 1944-XXII).

Un radio-discorso di Goebbels

Lotta a tutti i costi sino alla vittoria

Berlino, 27 ottobre.

Il Ministro del Reich, dott. Goebbels, ha parlato stasera alla radio per fare un riassunto della situazione.

Dopo aver constatato che l'assalto ai confini germanici all'est, all'ovest, al sud ed al sud-est non è riuscito a piegare la resistenza delle truppe del Reich e che «l'offensiva forzata lascia solo ora intravvedere una diminuzione della sua violenza», e dopo aver osservato che il nemico ha assoluto bisogno di far presto ed è impegnato in una angosciosa «corsa col tempo», il Ministro è, poi, passato a parlare della situazione sui vari fronti. Per quanto riguarda il fronte occidentale, egli ha constatato come la «vittoria di Arnhem» abbia tagliato in gola alla propaganda nemica i sogni della «passeggiata su Berlino» e come il fronte si sia ormai stabilizzato sulle linee del 1939, mentre, per ciò che concerne l'Est, ha affermato che le tremende perdite sovietiche stanno avviando la forza militare russa verso l'esaurimento. La situazione è, quindi, considerata da Goebbels «piena di speranze per l'avvenire».

Dopo aver dichiarato che «è la guerra aerea nemica che causa attualmente le maggiori preoccupazioni», il Ministro ha esaltato la serena resistenza dei lavoratori sotto il terrore aereo ed ha detto: «Sotto la grandine delle bombe nemiche e sovente con vicino il rombo del cannone milioni di mani lavorano sul Reno e nella Ruhr e forgiano le armi che incessantemente affluiscono verso il fronte. Malgrado l'incessante terrore aereo che il nemico dirige contro il nostro paese, la produzione di armi e munizioni aumenta continuamente. L'operaio tedesco produce armi sempre e buone, la cui qualità è ammirata nel mondo intero. Oltre a ciò egli produce armi assolutamente nuove per tutte le branche della nostra condotta di guerra, armi sulle quali noi possiamo fondere le più grandi speranze per un prossimo avvenire e per il futuro. L'evoluzione tecnica ci offrirà ben presto nuove e considerevoli possibilità. A questo proposito la Germania ha ancora alcuni pesi da gettare sulla bilancia della decisione. Questi pesi sono sufficienti a rafforzare considerevolmente i fattori dai quali noi attendiamo il mutamento profondo del quadro generale della guerra».

IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 27 ottobre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Presso Sud-Beveland nostri granatieri hanno respinto puntate compiute dal nemico dalla sua testa di ponte ed hanno frustrato rinnovati tentativi di sbarco.

Sulla Schelda occidentale continuano da parte degli inglesi e dei canadesi i tentativi di sfondamento a sud di Roosendaal. Nostri contrattacchi sono in corso.

Nella zona di Tilburg continuano i violenti combattimenti contro il nemico, che, in alcuni punti, è penetrato nel nostro fronte.

La parte occidentale di Hertogenbosch è sottoposta ad un fuoco tambureggiante del nemico. Tra il 20 e il 26 ottobre sono stati distrutti o catturati in questi settori 180 carri armati nemici.

Davanti alla costa olandese unità di protezione della Marina da guerra hanno affondato una motosilurante britannica.

Nei Vosgi occidentali gli americani, fatti affluire rinforzi, hanno continuato i loro ostinati attacchi per superare le alture boscose ad occidente del corso superiore della Meurthe. Dopo duri combattimenti essi sono stati bloccati davanti ai nostri capisaldi nei boschi, oppure ricacciati in contrattacco. Nella regione delle sorgenti del Mortagne nostre truppe hanno respinto forti attacchi nemici ed hanno migliorato le loro posizioni.

Nell'Italia centrale l'attività è diminuita. Attacchi nemici isolati a nord di Loiano sono falliti. Nel settore della costa adriatica, a nord di Meldola, è stata liquidata una testa di ponte nemica sul Ronco e sono state catturate parecchie centinaia di prigionieri.

Dopo 5 giorni di duri combattimenti difensivi nostre Divisioni operanti nei Balcani hanno frustrato i tentativi di sfondamento compiuti da rilevanti forze nemiche su Skoplje in Macedonia e su Krajevo, nella valle della Morava occidentale. Il nemico ha perduto oltre mille uomini trovati morti sul terreno e 30 cannoni.

L'insurrezione nella Slovacchia centrale, scatenata dai sovietici e alimentata da banditi di diverse nazionalità lanciati con paracadute, è stata stroncata. Nostri gruppi da combattimento sono penetrati nel centro del territorio in rivolta, situato nella zona Altsohl-Neusohl ed hanno conquistato ambedue le città. Duemila tedeschi catturati dai banditi sono stati liberati prima che l'ordine di fucilazione, dato dai banditi a essi, potesse essere eseguito.

Sul corso inferiore del Tibisco, truppe tedesche ed ungheresi hanno respinto parecchi tentativi dell'avversario di traghettare il fiume. Nei combattimenti di crescente violenza che si svolgono nelle zone di Debrecen e di Nyiregyhaza, le formazioni germaniche e magiare hanno inflitto gravi perdite ai bolscevichi. Nostre forze corazzate hanno rastrellato Nyiregyhaza e liberato prigionieri ungheresi.

Nei pressi di Munkacs, che è stata metodicamente evacuata, sono in corso combattimenti con l'avversario incalzante. Nostre formazioni di aerei da battaglia hanno attaccato con successo colonne sovietiche, distruggendo 167 veicoli nemici.

Dalle due parti del Bug e sul corso inferiore del Narev, truppe dell'Esercito e delle «S. S.» hanno respinto violenti attacchi sovietici appoggiati da aerei da battaglia. Continuano i duri combattimenti fra i boschi contro l'avversario, che è avanzato a sud di Augustovo.

Nella battaglia che si svolge nella zona di confine della Prussia Orientale, nostre forze corazzate e formazioni di aerei da battaglia tedeschi intervenuti nelle operazioni a sud-est di Gumbinnen, hanno alleggerito il compito dei granatieri impegnati in aspra lotta. Il nemico, che attaccava continuamente con numerosi carri armati ed aerei da battaglia, è stato arrestato dopo minime infiltrazioni.

Il generale comandante di un Corpo d'Armata, generale di fanteria Priess, ha trovato morte eroica nel punto nevralgico degli accaniti combattimenti difensivi.

Un vigoroso contrattacco ha nuovamente ricacciato l'avversario che era penetrato in Schlossberg.

In Curlandia, «Granatieri del Popolo» hanno migliorato le loro posizioni contro la tenace resistenza del nemico. Attacchi sovietici nella zona di Doblen sono falliti con elevate perdite per l'avversario. I difensori della penisola di Sworbe hanno sconvolto posizioni di apprestamento sovietiche.

Nell'estremo nord nostre truppe, in tre settimane di ininterrotti combattimenti, hanno sventato tutti i tentativi compiuti dai bolscevichi per annientare con attacchi avvolgenti le forze tedesche dislocate sul fronte del Mar Glaciale.

Granatieri, truppe alpine dell'Esercito e delle «S.S.», formazioni della Marina da guerra e formazioni da caccia, da combattimento e contraeree dell'Aviazione, hanno contrastato con esemplare cameratismo d'armi, gli assalti di 12 Divisioni di fucilieri sovietici, appoggiati da carri armati e da poderose forze aeree. Il nemico ha subito elevate perdite umane. Petsamo e Kirkenes sono state evacuate.

Gli anglo-americani hanno nuovamente compiuto attacchi terroristici su Münster, Hannover, Bielefeld, e la regione renana. Budapest è stata obbiettivo di un attacco notturno dell'aviazione sovietica.

Tribuna dei lavoratori

La "Complementare" e le ritenute

Sul metodo di esazione dell'imposta Complementare — che dapprima veniva pagata per mezzo della cartella esattoriale, ed ora viene trattenuta direttamente dal datore di lavoro nella misura dell'uno per cento sulla retribuzione — si può muovere un appunto.

Siamo consenzienti che questo nuovo metodo di riscossione risparmia al lavoratore l'incomodo di recarsi all'esattoria alle singole scadenze, il che è già qualcosa. Però, in precedenza era previsto sulla Complementare uno sgravio proporzionale al carico di famiglia del tassato; altro sgravio era contemplato per chi avesse in corso dei pagamenti per polizze di assicurazione sulla vita ecc. Attualmente invece, tanto paga lo scapolo come chi ha famiglia, magari numerosa; tanto chi ha in corso un'assicurazione come chi non ne ha.

Ora, se precedentemente si era riconosciuto un trattamento diremo così di favore per una data categoria di lavoratori, non pare logico che oggi tale trattamento debba restare tacitamente abolito.

Si suppone trattarsi forse soltanto di una involuta dimenticanza, che comunque va segnalata per l'eventuale emendamento alla disposizione di legge.

I lavoratori, però, auspicano un nuovo ordinamento (che renderebbe superfluo l'appunto di cui sopra) per il quale *tutte* le trattenute — unificate o meno, non importa — siano a totale carico del datore di lavoro.

L'unificazione dei contributi è in gestazione; anzi, già sono state emanate disposizioni — non però ancora messe in atto —; ma per lo più si opina, per quanto si riferisce alle tassazioni sui redditi del lavoro (R. M. e Complementare), non doversi togliere al lavoratore la tangibile consapevolezza di partecipare al finanziamento dello Stato: perciò, in altre parole, anche il lavoratore *deve* avere la sua brava tassazione diretta.

Non riteniamo probatorio questo punto di vista, poichè allorquando anche le ritenute fiscali fossero tutte a carico del datore di lavoro, il lavoratore sarà sempre consapevole di contribuire, sebbene indirettamente, alle finanze statali, perchè sarà ancora il suo lavoro — frutto della propria personalità individuale — a produrre una contribuzione in favore delle casse erariali. Si tratterà sempre di una percentuale tolta al reddito del lavoratore e passata allo Stato.

Con un tale ordinamento la massa lavoratrice — che diffida delle cose complicate e per lo più rifugge dal lambiccarsi il cervello per seguire il procedimento di vivisezione delle proprie spettanze salariali — potrebbe immediatamente sapere, e agevolmente controllare, che la propria retribuzione è *x*, e non *x* meno *y* meno *z* ecc.

La cura del complesso meccanismo delle ritenute riguarderà soltanto il datore di lavoro, e il prestatore d'opera — non avendo più motivo di elucubrare sui computi vigenti — tirerà un sospiro di sollievo poichè gli riuscirà facilissimo controllare l'esattezza delle cifre che lo riguardano.

R. Loviselo.

Lavoratori caduti

nell'adempimento del dovere

Quartier Generale, 27 ottobre.

Il primo numero di *La via dei lavoratori*, organo dell'Ispettorato militare del lavoro, pubblica l'elenco di 8 ufficiali, 3 sottufficiali e 127 operai caduti in servizio.

I fascisti di Francia

pro armi alla Patria

Quartier Generale, 27 ottobre.

L'ispettore del P. F. R. per la Francia, la consulta dell'Ispettorato ed il Segretario del Fascio di Parigi hanno rimesso nelle mani del delegato dei Fasci d'oltremare la somma di franchi [illegible] e di lire [illegible] offerte dai fascisti della Francia «pro armi alla Patria». Le somme sono state consegnate al Ministro Segretario del Partito per essere rimesse al Duce.

L'elezione dei rappresentanti delle aziende socializzate di Milano

Milano, 27 ottobre.

Le maestranze e gli impiegati delle seguenti aziende, recentemente socializzate, aventi sede a Milano: Ceschina, Bompiani, Garzanti, Hoepli, Signorelli, Vallardi, Rizzoli, Carroccio, Ricordi, Repubblica Fascista, Corriere della Sera e S.A.M.E., hanno proceduto in questi giorni alla designazione dei propri rappresentanti nei consigli di gestione i quali risultano, in tal modo, tutti regolarmente costituiti secondo le norme della legge sulla socializzazione.

BORSE

TORINO 27 ottobre.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren.'02	115 50	115 50	Stet	3700	3700
Ren.3½	131 50	131 75	Snia	990 —	990 —
» l. c.	134 70	135 —	Marelli	560 —	562 —
Red.3½	93 50	93 45	Fiat	2140	2150
» l. c.	93 50	93 40	Isotta	251 —	265 —
Ren.5%	100 30	100 25	Savigl.	2750	2750
» l. c.	100 45	100 40	Seb.	990 —	985 —
Red.5%	104 —	104 50	Incet	560 —	558 —
» l. c.	104 —	104 95	Monr.	585 —	585 —
B.T.'40	104 —	103 50	Firvid	845 —	850 —
» '50 I	102 60	102 60	Eia	252 50	140 —
» '50 II	102 50	102 60	Anmal.	270 —	250 —
» 51 I	102 40	102 60	Borg.	5500	5500
» 51 II	95 25	95 20	Tinc.	3000	3000
»5%.48	101 80	101 80	Colon.	2950	2950
Ferr.3%	101 50	101 50	Pinac.	1150	1150
Iri 4%	508 —	508 —	Cir	200 —	200 —
Elit.4%	528 —	528 —	Schiap.	530 —	530 —
Irmi	770 —	770 —	Paramì	1550	1560
Irf 4%	800 —	810 —	Lanza	1550	1550
Tor.4%	502 —	502 —	Anic	182 —	188 —
»3%'33	505 —	506 —	Rum.	287 50	288 —
»5%.37	500 —	525 —	Mon.p	1650	1650
S.Paol	690 —	690 50	Amiat	3100	3100
»3½%	700 —	701 —	Mon.e	777 50	780 —
Migl.	550 —	550 —	Acq.P.	2100	2100
» 4%	545 —	545 —	Zucch.	990 —	990 —
A.Gen.	10 000	10 000	Unica	656 —	675 —
Medit.	2600	2600	Siam	500 —	500 —
Merid.	4000	5500	West.	1500	1500
E.a.I.	900 —	900 —	Gilard.	395 —	395 —
Tec.N.	855 —	855 —	Fiuz.	800 —	800 —
Buzin	3500	3500	Sada	1150	1150
Bulgar	98 —	98 —	Taico	1950	1950
Sip	1800	1850	Florio	400 —	400 —
Terni	530 —	530 —	Silos	730 —	730 —
P.C.E.	845 —	845 —	Riccan.	4000	4000
Valdar.	3650	3650	Bea.I.S.	2600	2600
Mer.El.	2200	2200	Cart.I.	765 —	765 —
Pede	900 —	895 —	Burgo	1760	1760
Lau	750 —	750 —	Car.B.	1800	1800

CRONACA CITTADINA

L'annuale della Marcia su Roma si celebra stamane in piazza Castello

La Federazione dei Fasci repubblicani comunica:

Tutti i fascisti repubblicani, in camicia nera, e le donne fasciste della Federazione di Torino sono convocati per questa mattina, alle ore 8,30, in Piazza Castello, per partecipare alla celebrazione del 28 Ottobre, annuale della Marcia su Roma.

Tutte le autorità italiane e germaniche sono invitate ad intervenire alla cerimonia.

Ventidue anni sono passati e il 28 Ottobre ritorna ad essere, come fu già negli anni lontani, una data di lotta, di battaglia, di fede. I Caduti di allora sono morti per una vittoria che già stava per essere raggiunta, ma che invece un infame tradimento ha compromesso in modo per fortuna non irreparabile. Nuovi sacrifici, nuove prove attendono gli Italiani: ma non son certo i fascisti a provarne scoraggiamento o timore. Più che mai fieri essi continuano la lotta per il conseguimento di quegli ideali di giustizia che costituiscono oggi una ragione di vita non soltanto più per l'Italia, ma per l'intera Europa.

E' con questo spirito, prettamente rivoluzionario, che il Fascismo torinese celebra stamane la fatidica data, adunandosi attorno ai suoi gloriosi gagliardetti sui quali col sangue sono stati scritti i nomi di nuovi Caduti che all'Idea, alla Patria, come altri compagni di fede nelle ore della Vigilia, immolarono la vita perchè l'Idea e la Patria trionfassero su tutti i loro nemici.

Oggi, giornata lavorativa

Quest'oggi, 28 Ottobre, annuale della Marcia su Roma, la giornata è lavorativa. Gli uffici pubblici esporranno, dall'alba al tramonto, la bandiera.

SI RAMMENTA ALLE AZIENDE COMMERCIALI che ai sensi del tuttora vigente contratto collettivo di lavoro 10 maggio 1934, nelle giornate del 28 ottobre e 4 novembre deve essere corrisposta ai lavoratori la doppia retribuzione. In tale ricorrenza sarà osservato l'orario normale di lavoro.

L'attività culturale dell'Opera Balilla

Nel periodo che va dal 25 settembre 1943 a oggi notevole è stata l'attività svolta dall'Opera Balilla nel settore culturale ed artistico. Nonostante le difficoltà dei tempi, l'attività anche in questo campo è stata notevole. Sono stati organizzati corsi di musica e canto assai frequentati e affidati all'insegnamento di docenti particolarmente esperti. Le lezioni di musica, trisettimanali, si sono svolte sia durante l'anno scolastico come durante il periodo delle vacanze, con un notevole afflusso di allievi. Quelle di canto, sia solista che per complessi corali, hanno accolto ogni giorno un più che ragguardevole numero di organizzati e organizzate. Giova qui segnalare la costituzione di una «Centuria corale» — prima sorta in Italia dopo la rinascita dell'Opera Balilla —, e che già ha avuto l'onore di essere invitata ad eseguire trasmissioni ai microfoni dell'E.I.A.R. Corsi di disegno e di ceramica hanno dato risultati veramente apprezzabili, rivelando delle individualità che hanno dimostrato di possedere spiccato il senso dell'arte. Nel settore culturale, oltre al riordinamento della biblioteca e della discoteca — assai frequentate entrambe, e il cui aggiornamento è costantemente in atto — hanno avuto regolare svolgimento corsi di lingua e di letteratura tedesca, nonchè corsi di ripetizioni scolastiche per le principali materie tecniche, scientifiche e letterarie del Ginnasio e dei Licei. Si è provveduto, inoltre, anche alla raccolta di scritti e di pensieri di organizzati e di organizzate, i quali — prescindendo dal valore letterario — hanno dimostrato nella semplicità e nella freschezza della forma e del contenuto con quale amore la gioventù torinese segua la sicura rinascita della Patria.

Voci della città

● **Per le corse serali dei tram**, date che nell'attuale stagione l'oscurità sopraggiunge ancor prima delle 18, bisogna che i fattorini riprendano la buona consuetudine di dire ad alta voce il nome delle vie in cui avvengono le fermate, acciocchè non capiti, come purtroppo avviene, che i passeggeri non riescano ad orientarsi.

● **La Scuola elementare «Rignon»**, essendo stata sinistrata, non funziona e gli alunni di Borgo San Secondo, che a tale scuola sono iscritti, non hanno potuto riprendere le lezioni, lamenta un lettore.

Il Provveditorato agli Studi, al quale ci siamo rivolti per chiarimenti, precisa che gli alunni iscritti alla «Rignon» se non vogliono perdere l'anno possono benissimo frequentare i corsi appositamente istituiti in locali dell'«Albergo di Virtù», che è nello stesso Borgo San Secondo, oppure recarsi in qualche altra scuola municipale vicina.

● **La piazza S. Carlo** con gli steccati guasti e schiodati, con cumuli di ghiaia e di terriccio presenta un aspetto di trascuratezza veramente poco invitante. Si comprende che in tempi eccezionali come quelli che attraversiamo non si può pretendere l'impossibile... ma un po' d'ordine — come ci suggeriscono alcuni lettori — sarebbe sempre possibile portarlo. A Torino questo senso di pulizia e di ordine era tradizionale.

● **I prenotati** con tessera preferenziale alla «Provvida», lamentano di non aver trovato nè la farina nè i ceci a cui da diritto tale tessera rilasciata a lavoratori e chiedono a noi perchè la «Provvida» ne è sprovvista. La risposta potranno darla gli organi competenti.

● **«La razione del tabacco non è aumentata»** constata un nostro lettore il quale non sa rendersi conto come mai con l'eliminazione di oltre quarantamila tessere, a mezzo della recente revisione si sia rimasti come quantitativo al punto di prima. E le razioni delle 40 mila tessere che prima venivano distribuite ed ora non più dove se ne vanno? — si chiede un fumatore.

Il primo Concorso provinciale dilettanti d'arte varia

Si sono iniziate nella sede del Dopolavoro delle Forze Armate le prove del I Concorso provinciale dilettanti di arte varia indetto dal Dopolavoro Provinciale. Notevole è stata l'affluenza dei concorrenti che, in numero di oltre un centinaio, tra cantanti di canzoni e lirici, macchiettisti, dicitori e persino prestigiatori, si sono esibiti all'esame della Commissione giudicatrice. Questa ha proceduto a una prima selezione, riservandosi di ascoltare ancora quelli fra i concorrenti che prenderanno parte a una definitiva gara per stabilire i vincitori del concorso. Dal primo esame è risultato che un buon numero di concorrenti possiede i requisiti, oltre che per vincere il concorso, per essere ammesso, dopo una opportuna preparazione, al giudizio del pubblico in uno spettacolo che sarà quanto prima dato in un teatro cittadino con una decorosa messinscena che il Dopolavoro Provinciale curerà in ogni particolare. Pubblicheremo fra pochi giorni l'esito definitivo del concorso e la data dello spettacolo che non mancherà di destare curiosità e interesse nel pubblico torinese.

Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Venezia

Quotazione di Obbligazioni

A V V I S O

La Società ADRIATICA DI ELETTRICITA' S. p. A., con sede in Venezia, capitale sociale Lire 1.280.000.000 interamente versato, costituita il 31 gennaio 1905, ha presentato domanda per ottenere l'ammissione alla quotazione ufficiale presso la Borsa Valori di Venezia delle sue Obbligazioni 5 per cento del valore nominale di L. 500 e venale di L. 550.

Venezia, 13 ottobre 1944-XXII. (4444

Il Vice Presidente E. VAGLIANO

Il Direttore L. REGGIANINI

La unificazione dei contributi sospesa per il Piemonte

Il Commissario Straordinario per il Piemonte con Decreto 18 corr., ha sospeso per le Provincie del Piemonte l'applicazione delle norme riguardanti l'unificazione dei contributi prevista dai recenti Decreti stante che anche per le Provincie piemontesi sussiste la stessa particolare situazione in cui versano altre Provincie per le quali è già stata sospesa l'applicazione del Decreto 10-5-44-XXII, n. 376.

I datori di lavoro dell'industria sono pertanto invitati a continuare l'applicazione delle marche sulle tessere ed a compilare i mod. D. S. 2 con le norme finora osservate.

Il versamento di tutti gli altri contributi dovrà continuare con le modalità già in vigore fino al 30-9-1944-XXII.

E' necessario porre in rilievo che la sospensione delle norme riguardanti l'unificazione dei contributi sociali dell'industria deve [illegible] ricercarsi nell'impossibilità immediata di mettere a disposizione degli interessati la nuova attrezzatura di tessere, di marchette, di libretti ecc., indispensabile all'attuazione del provvedimento. Si tratta, dunque, di una ragione contingente; frattanto, com'è naturale, restano in pieno vigore le disposizioni precedenti, e ciò per non stabilire delle soluzioni di continuità in un campo così delicato ed importante.

ATTENZIONE AL GAS!

Tre morti per asfissia

Ancora tre vittime del gas vanno ad aggiungersi alle altre di questi ultimi giorni. Le disgrazie sono tutte dovute alla pericolosa distrazione di dimenticare i rubinetti aperti tra un'erogazione e l'altra. Ieri sono stati rinvenuti cadaveri nelle loro abitazioni: Giovanni Amerio fu Guglielmo, in via Mongrando 32, Aldo Giachino fu Carlo, in via Colli 50 e Teresa Terzano vedova Sanguinetti, in via Marco Polo 17.

Il carbonaio uxoricida

La piena colpevolezza dell'imputato emersa dall'istruttoria del processo

Onorino Gatto, il carbonaio uxoricida, nella solitudine del carcere ha meditato sui propri casi: da questa meditazione è scaturito un piano di difesa che non ha ingannato il favore dei magistrati inquirenti sia per la assurdità sia per l'inconsistenza degli elementi di fatto addotti a suo sostegno. Ad esempio il Gatto ha dichiarato al giudice istruttore che autore del tentativo di avvelenamento in danno della moglie Esterina Pasetto sarebbe un vicino di casa, tale Vittorio Armandi, il quale si sarebbe introdotto clandestinamente nell'abitazione dei coniugi, in via Altacomba, per versare il veleno nella bottiglia di liquore conservata in cucina. Ma questa accusa appare al magistrato inquirente infondata per le esplicite e precise accuse esposte allora dalla moglie a carico del Gatto, specialmente nella confidenza alla sorella Ilaria, sia per l'assoluta inconsistenza dei sospetti elevati a carico dell'Armandi.

Le prove raccolte dall'istruttoria in ordine all'omicidio ed all'occultamento del cadavere denunciano la efferatezza con cui il Gatto cagionò la morte della moglie e la cinica insensibilità con cui provvide alla macabra operazione dell'immediato nascondimento del cadavere e quindi al suo seppellimento in un locale in cui svolgeva la propria attività commerciale. Il quadro è completato dalla ulteriore cinica indifferenza che caratterizzò il comportamento successivo dell'imputato e dal suo accanimento nel coinvolgere i parenti della Pasetto nella responsabilità della fuga della moglie e della sottrazione del suo peculio; tutto ciò per accreditare la versione che egli aveva architettata e congegnata per lasciare nell'ombra e nel mistero i suoi delitti.

Coll'Onorino Gatto, assistito dagli avvocati Bonelli e Dagasso, il Procuratore Generale dottor Quinto ha chiesto il rinvio al giudizio delle Assise del nipote Stefano e del garzone Domenico Leone per concorso nel delitto di occultamento, ed infine di tale Giacomo Rosso, imputato di favoreggiamento personale per avere aiutato col Leone, il Gatto Onorino ad eludere le investigazioni delle autorità. Stefano Gatto è assistito dagli avvocati Maurizio Prove e Demarchi, il Rosso ed il Leone dall'avv. Gino Obert.

Portafoglio smarrito

Mercoledì sera, lungo il tratto via XX Settembre, via Pietro Micca, piazza Castello, Carlo Alec, addetto presso i magazzini Bianchi, ha smarrito il portafogli, contenente oltre duemila lire e i documenti personali. Chi l'avesse trovato, farebbe opera buona recapitandolo allo smarritore.

Investito da un tram della linea 15, condotto da Ernesto Brancò, in corso Vittorio Emanuele angolo corso Cairoli, il pensionato Vittorio Bruciafreddo fu Giuseppe, d'anni 72, abitante in via Cumiana 58, riportava la frattura della base cranica. Trasportato all'Ospedale S. Giovanni, il poveretto è deceduto poco dopo il suo ricovero.

Nel Sacrario della Gran Madre

Una guardia d'onore alle salme dei Caduti

Le Associazioni Nazionali Famiglie dei Caduti in Guerra, Mutilati ed Invalidi di Guerra, Combattenti e Volontari di Guerra, che si propongono con il culto della Patria la glorificazione dei Caduti in guerra e la perpetuazione della loro memoria, hanno richiesto di fare un servizio d'onore alle salme dei Caduti raccolte nel Sacrario della Gran Madre di Dio.

Il loro desiderio è stato accolto ed il servizio sarà prestato dalle Associazioni predette il giorno 2 Novembre dalle ore 9 alle 16 e tutte le Domeniche successive dalle 9 alle 12, ore in cui il Sacrario resterà aperto al pubblico.

Sarà un turno di fede nel destini della Patria e di riconoscenza verso i suoi figli migliori, sul significato profondissimo del quale si pronunzierà con la sua adesione il popolo torinese.

La Messa in suffragio dei Caduti, sino ad oggi officiata il lunedì, sarà officiata il 2 novembre, Giorno dei Defunti, ed ogni Domenica alle ore 10,30.

Messe per i defunti

nella Chiesa del Cimitero

Nella Chiesa del Camposanto generale di Torino saranno celebrate Sante Messe in suffragio di tutti i defunti che riposano nel Cimitero stesso, domenica mattina 29 ottobre e la domenica successiva 5 novembre, alle ore 10. Nelle giornate di mercoledì e giovedì 2 novembre la commemorazione dei defunti avverranno alle ore 7, 8, 9, 10, 11 e 12.

Servizi tranviari per il Camposanto

In occasione della commemorazione dei defunti, il servizio tranviario per il Camposanto verrà effettuato oltre che dalle linee normali 12 e 20 sbarrato (limitate al tratto piazza Carlina-Camposanto), anche dalla linea speciale Stazione Dora-Camposanto, con servizio limitato alle ore di apertura del Camposanto. Nei soli giorni di domenica 29 ottobre e mercoledì 1 novembre verrà attuata una linea speciale da Porta Susa (via Cernaia angolo corso Vinzaglio) al Camposanto (ingressi sul corso Parco) col seguente percorso: via Cernaia, via Milano, piazza Emanuele Filiberto, corso Margherita, corso Parco-Camposanto.

Trattamento economico

di «Presenza alle Bandiere»

I congiunti di militari già appartenenti all'Esercito ed alla M.V.S.N., deceduti od irreperibili per causa di guerra, che hanno percepito il trattamento economico di «Presenza alle bandiere» e sono residenti in Torino, qualora non siano già stati convocati dall'apposito l'Ufficio Municipale in via Barbaroux 32 (piano terreno camera n. 6) per ottenere la continuazione del trattamento medesimo, sono invitati a presentarsi al più presto a detto ufficio, portando il libretto in loro possesso.

Dalle terre invase

All'Ufficio Informazioni Vaticano, di via Arcivescovado 12, sono pervenuti, tra gli altri, messaggi indirizzati dai seguenti nominativi a persone residenti a Torino e in provincia, alle quali non è possibile il recapito per mancanza di indirizzo.

Fichera Orazio di fu Batt.; Fichera Carmelo di Alfio.

Giuffrida Sebastiano di Stefano; Giuffrida Sebastiano di Stefano; Grasso Giovanni di Leonardo; Grillo Salvatore di Francesco.

Iacobellis Gina di Francesco; Iacobellis Gino di Francesco.

La Spada Salvatore di Rocco; Leo Francesco di Pietro, Licorgò Osvaldo di Giovanni; Lizzio Fortunato fu Francesco; Longo Giuseppe di Giuseppe; Losito Angelo di Giuseppe, Ludovico Andrea fu Carlo.

Macaluso Ignazio di Francesco Paolo; Marcella Onofrio di Calogero; Massimino Stefano di Salvatore; Meinardi Giovanni fu Matteo; Messina Salvatore di Salvatore, Miralizzi Francesco di Giovanni; Monaco Giuseppe di Salvatore; Muscatello Domenico di Biagio; Musumeci Vito fu Salvatore; Nicotori Orazio di Nicolò; Nucifora Pietro di Salvatore.

Paradiso Paolo di Pietro; Pastore Nino di Vito Donato; Patanè Pietro di Gaetano; Patanè Angelo Nitosi di Mariano; Patrullo Salvatore di Alfio; Pavone Giovanni di Michele; Pavone Giovanni di Michele; Pennisi Carmelo di Santo; Perricone Ugo di Giulio; Piazza Giovanni di Sebastiano; Pillirone Salvatore di Tommaso; Poli Mario fu Luigi; Poli Mario fu Luigi; Privitera Filippo fu Pietro; Privitera Pietro di Francesco; Privitera Giuseppe di Salvatore; Procino Franco di Angelo; Pulvirenti Sebastiano di Giuseppe; Pulvirenti Santo di Salvatore, Puglisi Grazio fu Paolo.

Raffaele Musumeci fu Salvatore; Ranno Alfio fu Gaetano; Ranno Domenico di Salvatore; Rapisarda Vincenzo fu Giovanni; Ratra Gerolamo di Nicolò; Recupero Antonino di Francesco; Rizzo Antonino di Francesco; Romeo Francesco fu Francesco; Russo Angelo di Vincenzo, Russo Giuseppe di Antonino; Russo Oreste di Salvatore.

Salerno Vincenzo di Giuseppe; Samperi Sebastiano di Alfio; Sapienza Sebastiano di Alfio; Sapienza Sebastiano di Filippo; Sapienza Sebastiano di Filippo; Saro Alfio fu Gaetano; Scaglia Emanuela di Nunzio; Sciacca Isidoro fu Salvatore; Scordaci Vittorio fu Carmelo; Sgroi Salvatore di Salvatore; Signorelli Domenico fu Antonino; Spaventa Ercole di Camillo; Surico Francesco di Domenico; Surico Domenico di Francesco.

Tangorra Vito di Michele; Terluci Vincenzo di Luigi; Timpanaro Gaetano di Vito Timpanaro Gaetano di Vito; Tomitone Sebastiano fu Salvatore; Torrisi Leonardo di Salvatore; Torrisi Alfio di Santo; Torrisi Carmelo di Orazio; Torrisi Sebastiano di Gaetano; Tringali Giuseppe di Sebastiano; Tropea Gaetano di Rosario; Trovado Mario di Salvatore; Ventura Alfio di Carmelo.

Zuccarello Matteo di Andrea.

Lettere anonime

La Prefettura comunica:

"Poichè continuano a pervenire lettere anonime, onde evitare spreco di carta e di tempo, si informa che esse vengono immediatamente distrutte. Nel contempo si assicura che tutte le notizie che dovessero pervenire, debitamente firmate, saranno trattate con ogni riservatezza e l'interessato riceverà risposta in merito a quanto riferito.

"Quanto sopra serve di precisa norma anche per tutti gli uffici ed Enti pubblici della Provincia".

Annonaria

CARNE. — E' stata disposta per lunedì e martedì prossimi la distribuzione della carne bovina alla zona A, comprendente le sezioni: Municipio, Aurora, Borgo Rossini, Madonna del Pilone, Bertolla, Stura. Le macellerie di tale zona dovranno provvedere al ritiro del bestiame presso il civico macello entro oggi sabato.

Carne per gli ammalati. — Elenco delle macellerie di servizio per la somministrazione della carne agli ammalati a domicilio e prenotati provvisori per la settimana dal 29-10 al 5-11: via Principe 20, via Palazzo di Città 21, via S. Donato 25, via Nocciamelone 15, via Stradella 202, corso Vercelli 24, Largo Giulio Cesare 109, corso Belgio 36, corso Regina Margh. 74, corso Gabetti 1, via Bava 9, via Bernardino Galliari 25, via Nizza 71, via Filippo Corridoni 21, c. Sommeiller 33 bis, corso Vinzaglio 33, c. Racconigi 6 bis, via Monginevro 26, via Montevideo 20, corso Palestro 5.

NB. - La razione d'ordine della Sezione Provinciale Alimentazione è fissata come segue: grammi 180 di carne con osso (gr. 125 di polpa) per cinque giorni e gr. 180 di frattaglie al sesto giorno. Nel caso che la macelleria fosse sprovvista di frattaglie il consumatore riceverà in sostituzione la normale spettanza di carne. I prenotati provvisori potranno ritirare con il tagliando N. 150 della carta generi vari gr. 100 con osso (gr. 70 di polpa).

STATO CIVILE

Nati 19 - Morti 13 - Matrimoni 7

Morti: Rosa v. Viale, a. 80, da Cocconato, casal., v. Baloto a. - Mathilde Taverno, a. 79, da Monastero di Lanzo, v. Mercadante 275 - Agnelli Natale, a. 71, da Melegnano, agiato, via Mazzini 1 - Amario Giovanni, a. 44, da Tinchio d'Asti, impieg., v. Mongrando 32 - Ferraris Rosa v. Brina, a. 81, da Vercelli, pens., v. Doria Jolanda 34 - Rossetti Paolina v. Lama, a. 99, da Grezzo, casal., v. Deoretti 24 - Prola Carola v. Panchia, a. 79, da Montanaro, agiata, v. Stradella 232 - Bruera Maria v. Portigliatti, a. 92, da Piscina, casal., str. Valletta 188 - Sola Maria m. Gay, a. 61, da Nichelino, casal., v. Pr. Clotilde 10 - Pessero Angelo, a. 45, da Lolino, macchin., FF.SS., Asiani, Martini - Giachino Aldo, a. 30, da Asti, elettr., Medic. Legale - De Sanctis Imperia m. Bea, a. 19, da Gallipoli, casal., Sanatorio - Gola Margherita v. Cavallero, a. 77, da Torino, pens., Ric. Mend.

Oggi alla Radio

Ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23: Radio giornale - 7,30: «Buon giorno» - 8,30, 10,30: Trasmissione per i territori occupati - 11,30: Trasmissione della radiocronaca dell'Adunata in Piazza S. Sepolcro - 11,30, 18: Notiziari in lingue estere - 12,30: Musica operistica - 13,30: Orchestra diretta dal M.o Nicelli - 13,30: Musiche della Patria - 14,30: Brigate nere - 16: Scene eroiche di autori drammatici italiani - 17,30: Saluti di italiani lontani ai famigliari residenti nella Repubblica Sociale Italiana - 18,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o Arturo Basile con la partecipazione del soprano Paola Della Torre e del pianista B. Wassil - 19,30: Lezione di lingua tedesca del prof. Clemens Heselhaus - 20,30: Rapsodia di venti anni di fede - 21: Voce del Partito - 22: Musica operistica - 22,30: Musiche bandistiche - 23,15: Musica da camera.

Seguendo la Cronaca

COME RISCALDARSI

Niente carbone, niente legna: Col **Termo-Termo**, subito installato sul termosifone, avrete il calore, col minimo consumo e il minimo costo. *VRAMET, v. Oporto 42 - Tel. 42-011*

Alla LIBRERIA PETRINI v. P. Micca, 22

troverete tutti i libri scolastici che occorrono ai vostri figli, e per voi il più ricco assortimento di opere letterarie, scientifiche e d'arte. *Libri per regalo.*

DITTA CANALI «LA DUCALE»

la *Bilancia Automatica*, la sola che può darvi precisione e garanzia, la troverete esclusivamente dalla **Ditta Canali in via S. Domenico 22.**

La Sartoria A. MARCHESI

nella sua nuova sede provvisoria di *P. Castello* 51, accetta stoffe per confezione. Consegna sollecita.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MUSEO E VEDETTA ALPINA del C.A.I. Orario continuato: 10-16,30

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Lo squadrone bianco» Fosco Giachetti, A. Centa. U. 19,30 - **Ambrosio:** «Diario di una stella» A. Zillani, M. Wronska, Ult. 19,15 - **CORSO:** «L'amante segreta». Valli, Giachetti, Gioi, Valenti, Ult. 19,15 - **SUPERCINEMA:** «Il più bel sogno», Charles Boyer, Gaby Morlay - **Nazionale:** Sirius (Cavalcata tra due mondi) Segue: La cucaracha. - **TORINO:** «Ritorno a l'alba» con Danielle Darrieux, Ultimo 20,20. - **DORIA:** «Desiderata». Petrovich. - **ALPI:** «I nostri sogni» De Sica. - **ASTI:** «Santa Maria» con Nazzari, Conchita Montes, Falconi, Succ. - **Imperiale:** «Notte d'incanto» Rokk - **SOCIALE:** «Ti affido mia moglie» - **PALERMO:** «Destino» H. George - **FREJUS:** «Pazzo d'amore» Rascel e Varietà ore 15,30 e ore 19. - **RADIUM:** «In due si soffre meglio» (Campanini) e Var. Successo - **MODERNO:** c. Dante 62 «La donna è mobile» (Tagliavini) e Var. 16, 19 - **PO:** «Una lampada alla finestra» - **Nuova:** Barge 10 «Concerto richiesto» - **AQUA:** Clandestino a bordo e Var. - **Aurora:** Primadonna. Var. Pirolito - **ROMA:** Nomadi (F. Rosay) succ. - **MILANO:** «Il campione». - **DORA:** Trapezio della morte. Var. - **BRESCIA:** «Per uomini soli» e Var. - **OLIMPIA:** Uomini contro la morte - **P. Nuova:** Cercasi bionda presenza - **ROMANO:** «La venere dell'oro» e compagnia della Rivista Italiana - **Excelsior:** «L'amante mascherata» - **COLOSSEO:** «La prigione». Ult. 20 - **ASTRA:** «Lacrime di sangue» U. 20 - **LUX:** «Sposiamoci in tre» con Fernandel, Paulette Dubost. Ult. 19,30

LO SQUADRONE BIANCO oggi al VITTORIA

F. Giachetti, A. Centa, F. Lanzi, regia di A. Genina.

Il drammatico romanzo coloniale nel quale due uomini fatti nemici da una rivalità d'amore ritrovano la fratellanza antica sul campo di battaglia, ritorna a commuovervi e ad emozionarvi nella virile interpretazione di *Fosco Giachetti e Antonio Centa.*

Oggi al CORSO L'AMANTE SEGRETA

Drammatica vicenda di vita attuale, destinata a svegliare un'eco profonda soprattutto nelle spettatrici, che in quest'appassionante trama, e nei suoi efficaci interpreti, troveranno i più vivi elementi di emozione e sentimento. E' un film *Ici* diretto da *Gallone* con *Valli, Giachetti, Gioi, Valenti.*

Si ride al LUX per FERNANDEL

brillante protagonista delle avventure *Sposiamoci in otto.* L'impagabile, inesauribile comico, ne sfodera delle nuove di zecca, suscitando risate a getto continuo. Proseguono le repliche.

La DARRIEUX al TORINO

Continuano con vivo successo le repliche del grande capolavoro *Ritorno all'alba* magistrale interpretazione di *Danielle Darrieux.*

TI AFFIDO MIA MOGLIE

Il più comico film della stagione con *Heinz Ruehmann* trionfalmente al *Sociale.* Tram 15 - 16.

PAZZO D'AMORE

con *Rascel* e lo spettacolo *Quante donne* al cine varietà *Frejus.*

CAVALCATA FRA DUE MONDI

con K. Karady ed il cortometraggio a colori *La Cucaracha*, ottengono grande successo al *Nazionale.*

Pubblicità economica

Continuazione a pag. 3.

L'ambizione d'essere meno

Ho ricevuto la lettera d'una tale che vuol fare l'attrice. Strano! La guerra ha provocato molti scompigli postali: e tuttavia queste lettere arrivano sempre. Da quando mi occupo di teatro, press'a poco vent'anni, ne avrò ricevuto duemila. Di solito io rispondo a tutte, anzi a tutti coloro che mi scrivono. Ma alle forsennate che si siano scoperte, di punto in bianco, il genio del palcoscenico, e perciò domandano consiglio, ho deciso di non rispondere più. Anzitutto perchè mi costerebbe troppo in francobolli. E poi perchè tale demenza, cento volte su cento, è senza rimedio. Il consiglio che fingono di chiedere è soltanto un'approvazione. Hanno in testa quel pallino: e chi glie lo leva? Il critico teatrale parrebbe l'unico adatto, il solo capace del miracolo. Ma non è così. Appunto perchè critico, e sa le faccende di scena come sono, egli è indotto a dubitare della vocazione. Uhm! è ben certa la signorina, o signora (poichè fra le duemila postulanti, sappiatelo, almeno cinquecento sono coniugate) d'averla in corpo come dice? Il sacro fuoco, per usare il linguaggio dei gigioni, non appartiene che alle elette, e quindi a pochissime. E le altre, tutte le altre? Per una che riesce, quante s'illudono e si perdono? E allora ci pensi la signora — o signorina — se valga la pena di piantare mamma o marito per tentare la quaterna secca a un sì costoso gioco del lotto. Sarebbe come buttarsi in acqua senza la sicurezza di saper nuotare. Quante naufragheranno, per una che approderà assiderando a una spiaggia di cartone? Poichè, in definitiva, questa gloria della ribalta per cui tanto incaute vorrebbero tanto arrischiare, si riduce a una miseria: al gramo orgoglio, alla meschina voluttà d'inchinarsi, a una fenditura di sipario, a qualche centinaio di sconosciuti che non hanno applaudito a un volto, ma a una maschera, non alla commediante ma alla sua parte. Bel gusto, essere l'antenna trasmettitrice di pensieri e di sentimenti imparati da un copione! Bella soddisfazione, incontrare dopo tanti aneliti di fantasia e palpiti di cuore i battimani di quel pubblico che un anonimo ha definito l'«orbetto» e un poeta la «Gran Bestia»! E tutto ciò nel caso eccezionale, eccezionalissimo che la concorrente riesca, che la quaterna sia acciuffata. Chè altrimenti saranno dolori: i più accoranti e mortificanti e disastrosi che la jettatura abbia mai inventato...

Il critico è costretto a rispondere, insomma, le parole del buon senso: proprio quelle che una donna non ascolta mai, massime quando abbia in testa quel demone del teatro, quel farfarello che non si toglierebbe neppure cogli esorcismi, quel chiodo che a schiodarlo non basterebbero le tenaglie del boia. Una mi ha risposto, capziosamente, che il mio parere non faceva onore al mio coraggio. Consiglierei dunque a un esploratore di non partire, per l'Africa, o a un ardito per la guerra, dato che le probabilità d'essere mangiati dai leoni o catturati dagli inglesi sono superiori a quelle di scoprire un continente, o di guadagnarsi una medaglia d'oro? Un'altra, poichè le avevo detto che per affrontare la ribalta, essendo il genio in forse, occorrono gioventù e bellezza, mi mandò un ritratto in cui, mascherata la faccia, appariva il corpo ignudo; e poichè mostrai di dubitare di ciò ch'era coperto, venne quella faccia a mostrarmisi, in abito naturalmente accollatissimo, per finire di smentirmi e mettermi alle strette. Una terza — e vi giuro ch'è la verità — mi annunciò anzi tutto la scoperta d'essere mia parente di primo grado, presentandosi quindi a Ruggeri, imperterrita, quale «cugina» del critico che ancora ignora d'avere una matta per consanguinea. Ma una volta ebbi persino la visita di tre sorelle, le quali volevano insieme dare l'assalto all'Olimpo dei praticabili e dei ceroni! Mi circuirono come le tre Grazie. Mi perseguitarono come le tre Furie. Riuscii a liberarmene partendo per la Finlandia. Non appena giunto ad Helsinki la poetessa A. V., che aveva fatto il suo viaggio di nozze a Venezia, mi confidò che il grande sogno della sua vita sarebbe stato di poter recitare, un giorno, in un teatro italiano...

* * *

Costei è religiosa — forse avrete letto, in una traduzione di Pocar o di Küfferle, qualche suo poema in forma di salmo — e non ignora che alle attrici, sino a qualche tempo fa, era negata sepoltura in terrasanta.

Tentai di chiederle se alla sua vocazione non contrastasse, almeno, la devozione. O avrebbe gradito degli applausi anche a costo d'una scomunica! La stessa Adriana Lecouvreur, commediante famosa e amica di principi, fu dovuta portare al cimitero di notte, ignotamente, al lume di poche fiaccole che gli amici avevano acceso, in mancanza delle candele della chiesa...

— Bellissimo: — interruppe la poetessa, con occhi scintillanti d'ambizione — ecco dei funebri ideali, che spiccherebbero stupendamente nei miei paesi di neve! Io non trovo affatto lamentevole il destino della Lecouvreur; e neppure quello di Molière, a cui come «istrione» toccarono delle esequie dello stesso genere. Drammatica anche la loro morte! Teatrale anche il loro seppellimento! Che volete di meglio, per degli attori di fede?

— La fede del palcoscenico, scusate, non è la fede evangelica di cui voi stessa vi onorate. Praticante come siete, pure ammettendo il genio di Molière, dovreste riconoscere la logica di Bossuet. Recitare, cioè entrare nell'anima di un altro, dal punto di vista cristiano, o anche soltanto morale, è sempre un poco un'empietà.

— Che dite? Recitare è trasfigurarsi. E la trasfigurazione è ammessa nei riti di tutte le credenze.

— Sì: ma solo per celeste comando. Quando cioè la trasfigurazione avvenga per estasi ascetica, e non serva che i misteri della santa religione. Ecco perchè la Chiesa ammette la monaca di Rosvita e non Adriana Lecouvreur. Oltre la chiostra del cenobio, la recita è sempre eresia. Si entra nell'anima di un altro mentendo l'anima propria; e del proprio cuore si fa copia a una moltitudine, raccozzata e qualunque, come la cortigiana farebbe del proprio corpo.

— Parlate come un recensore, o come un inquisitore!

— Come uno del pubblico: questo mostro acefalo, e talvolta nefando, a cui si spasima di dare in pasto la propria essenza più sacra, di palpito e di pianto, attraverso che? Attraverso una finzione!

— Pretendereste dunque che un'attrice soffrisse realmente, versando lagrime vere o trafiggendosi con pugnali che non fossero di cartapesta?

— Sarebbe l'unico caso in cui, da cristiano se non da spettatore, potrei compatirla. E ancora dovrei domandarmi perchè la sua recita, essendo una confessione, non avvenga nell'ombra di un tempio, e in segreto, anzichè impudicamente e al cospetto d'una folla. Ma poi penso che quella disperazione è artefatta, che quel ploro è bugiardo: e inorridisco — sì, ancora dopo vent'anni di pratica teatrale inorridisco — al pensiero che una ardisce di falsificare persino le lagrime: queste divine perle del nostro umano dolore!

— Come critico, evidentemente, non avevate la vocazione.

— Infatti. Ed è la ragione per cui, come critico, ho sempre avuto una certa fortuna. E' il solo talento, laggiù, che mi riconoscano. In Italia si può essere considerati ma solo a patto di fare quello che non si deve.

— Se tanto disprezzate la vostra professione, perchè la continuate?

— Per umiltà. Il pubblico mi vuole così. Io servo il pubblico. Ma seguitando a riguardare ceroni e praticabili con vero orrore: un orrore che provavo sin da bambino, quando pure il sipario pare sempre levarsi su una mirifica magia. Recito anch'io, dunque, la mia parte. La quale consiste, giorno per giorno, in tante relazioni di altrettante commedie che non amo e che non stimo. Odio il teatro! questa caricatura della vita. Odio il pubblico: questo Minotauro imbecille, a cui grazia ed ingegno debbono sempre andare sacrificati, e quando si placa nella ferocia è soltanto quanto ne ingannano la semplicità. Ma, soprattutto, odio le attrici, cominciando da quelle che vorrebbero esserlo, consegnando a quel mostro che le affascina, vera o mentita, la propria sentimentale verginità. Perdonatemi, signora, una opinione che una volta tanto, in materia teatrale, sarà una opinione sincera. Coloro che vogliono recitare in palcoscenico sono soltanto coloro che non osano, o non sanno, recitare nella vita. Parlo, soprattutto, delle donne, in cui è così frequente l'ambizione di voler essere da meno, magari con un cappellino grottesco o in una «parte» insignificante, di ciò che realmente e forse preziosamente sono...

* * *

C'era qualche esagerazione, forse, in quel mio sfogo finlandese. Attribuitelo al sole della mezzanotte, che dà sempre un poco alla testa. Oppure al pietoso, se pure inutile, proposito di convertire un'inconvertibile. La poetessa A. V., avendo dimorato un mese a Venezia dove tutti recitano, senza suggeritore e senza intervallo, è certo persuasa, ingenuamente, che il recitare sia tutto così ingenuo. Alle duemila donne che m'hanno confidato la loro vocazione scenica, nonchè alla duemilunesima che mi ha scritto l'altro ieri, non potrei comunque rispondere in altro modo.

Marco Ramperti

Giunti di corsa all'angolo di una strada, questi fanti germanici hanno piazzata rapidamente la loro mitragliatrice. Di casa in casa il nemico deve essere snidato. Mentre altri camerati avanzano, la mitragliatrice li protegge alle spalle sventando ogni possibile sorpresa. Il compito è duro ma il soldato tedesco combatte con indomita volontà e sicurezza, perchè crede fermamente nel successo finale. (Foto Schoepke)

Il sogno e la vita

Scrittore e poeta squisitissimo, Gérard de Nerval, autore delle *Filles du feu*, delle *Odelettes*, serbò, anche nei momenti più confusi e assurdi della sua ispirazione, uno stile netto, preciso e chiaro, stile settecentesco. Non nei modi strepitosi di un Hugo, ma sull'esempio del limpido fraseggio dei tempi di Voltaire, egli tradusse l'esaltazione segreta, e la malattia, della sua anima romantica. Perchè, con quello stile terso e trasparente, Nerval fu un romantico, e un pazzo. E il suo romanticismo, e anche la sua pazzia, ebbero, nell'espressione, caratteri inconfondibili: soavità, delicatezza. Tra gli uomini quasi appariva preoccupato di nascondere il troppo, il tragico, l'innaturale, della sua vita interiore. Nel 1841, da una casa di salute, scriveva alla signora Dumas una celebre lettera. Perduta, recuperata la ragione? Non credetelo, signora, sempre sono stato lo stesso. Ho fatto un sogno, molto divertente, ecco tutto, ed, ora lo rimpiango. Ma giacchè vi sono qui medici e commissari che vegliano a che il campo della poesia non si estenda a danno della pubblica circolazione, così per riavere la libertà, ho dovuto riconoscere di essere stato ammalato. In quanto alla grazia dello scrittore, Barrès ebbe a notare che quel «pazzo delizioso» aveva raccolto in *Sylvie* la stessa malinconia tenera e cantante che avvolge, d'autunno, Senlis, e Chantilly, Compiègne, Ermenonville, mentre i boschi si spogliano e le campane risuonano nella nebbia d'ottobre. Passato d'innocenza, di fantasia arcirosa e candida che ritorna modulato sulle antiche canzoni del Valois... Tra passato e avvenire Nerval si lasciava invadere dal sogno. «Il sogno è una seconda vita». Così incomincia l'ultimo suo scritto, *Aurelia*, rimasto a mezzo, libretto prodigioso in quanto Nerval vi iscrive i modi, gli sviluppi della pazzia con perfetta lucidità, e pur partecipandovi con una specie di sacro fervore. *Aurelia* è stata raccolta con altri racconti, *Silvia*, *Emilia*, *Ottavia*, in un volumetto dell'*Universale Einaudi* da Franco Calamandrei, sotto il titolo *Il Sogno e la Vita*.

Stranezze del «pazzo»

Nerval fu dunque pazzo, ma la sua pazzia era con tanta eleganza intrecciata alla immaginazione, alla virtù poetica, ch'egli, in un certo senso, ne trasse un aspetto, una figura, tra i vaneggiamenti e il bel garbo galante tutta confidenziale e famigliare. Fu lui a portarsi a spasso, al Palais-Royal, un gambero legato a un nastro azzurro. A quelli che si stupivano, opponeva: — In che cosa un gambero è più ridicolo di un cane, di un gatto, di una gazzella, di un leone? A me piacciono i gamberi che sono tranquilli, seri, che sanno i segreti del mare, che non abbaiano... Qualche volta, racconta Maxime du Camp, sul divano dello studio di Teofilo Gautier vedevo un omettino dormente, mezzo calvo, rannicchiato sotto una coperta. Era Gerard de Nerval che veniva a riposarsi dalle sue peregrinazioni notturne. Aveva viaggiato in Oriente; al Cairo aveva sposato un'abissina di Gondar; ma essa lo picchiava e dovette ripudiarla. Studiava scienze occulte, la Cabala, credeva nelle fate, faceva dello spiritismo, cercava di documentare e dimostrare le sue idee cosmogoniche con disegni complicatissimi; ma tutta la sua cosmogonia gravitava poi intorno a una donna gigante, coronata di sette stelle, che appoggiava i piedi sul globo, ove striscia il drago, e che simboleggiava tutte insieme, Diana, Santa Rosalia e Jenny Colon. Questa di Jenny Colon è la storia sentimentale, non ben chiarita, di Nerval. Jenny era un'attrice, e Nerval l'amò, ma, a detta del Du Camp, a distanza, senza dirlo mai. Quando Jenny volle difendersi, con gli amici, dall'accusa di aver ridotto alla disperazione il poeta, questi esclamò sinceramente: — E a che cosa m'avrebbe servito ch'ella mi avesse amato? — A questo punto entriamo nella vera avventura di Nerval e di Jenny.

La trasfigurazione di Jenny

Perchè quello che conta è la trasfigurazione subita da Jenny nella fantasia di Gérard, quell'immedesimarsi di lei, e di altre creature, in un eterno femminino, e, più in là, in un'idea cosmica, celestiale, ineffabile, che è al centro di tutti gli affanni e i desii e le allucinazioni e le beatitudini di Nerval. Tra le sue due vite, quella esteriore e quella interna, v'è un'incalcolabile diversità; e tra gli analitici documenti psicologici e un libro come *Aurelia* vi è la distanza, dice un critico, che corre da una banale confessione ad una creazione. «L'avventura con Jenny Colon è finita, incomincia l'avventura con Aurelia». Ma in *Aurelia* si accenna a certe vecchie lettere d'amore, testimonianza di un passato triste e felice. Sono deliziose, di una delicatezza quasi inumana; quel sentimento d'amore, profondo, insaziato, che gli fa non poter raggiungere mai il possesso vero di una creatura, qui diventa patologico, assume caratteri di sì disperata dolcezza da farci sentire, già vivo e fremente, nella tenera pietà, il rombo pauroso della pazzia. Preferisco non possedervi — dice alla donna — che avervi rassegnata e non vinta. Rinuncio alla gelosia, sacrifico l'amor proprio, ma non posso fare a meno dei segreti diritti del cuore su un altro cuore. Mi avete detto che bisognava trovare la via della vostra anima; sono troppo agitato per cercare, per trovare, abbiate pietà, aiutatemi! Vi sono ostacoli che tocco senza vedere... Datemi un appiglio, fatemi uscire da questo dubbio. Ohimè! Che siamo noi, povere creature! Che m'importa che siate stata d'altri, che forse lo siate. Siete la prima donna che amo, son forse il primo uomo che vi ami a tal punto...

Il sogno ha ucciso la vita

Così all'incirca, sparsamente, egli si dichiara, qua e là. Da questo incomunicabile struggimento amoroso non è difficile salire alla intuizione mistica, e erotico-mistica, di altri trasfigurati, dilatati amori, che invadono il mondo, lo personificano, lo simboleggiano, ne traducono il mistero in allegorie e allucinazioni. *Aurelia* è lo stupefacente documento di questo alterarsi della realtà amorosa e iconologica in una serie di visioni surrealiste, in un tentativo, attraverso le ingannevoli esperienze esoteriche, cabalistiche, occultiste, di forzare le porte dell'invisibile, di assuefarsi con gli spiriti della notte e del sogno. Tra il passato e l'avvenire la vita si scioglie in un altro modo di esistere, libero dalle consuete, apparenti leggi universali, e il poeta fugge sulle galoppanti allucinazioni oltre i millenni, tra gli orrori e gli splendori del caos interiore. Fugge e si inabissa. In una squallida notte del gennaio 1855, egli si impicca alla grata di un orrido vicolo della vecchia Parigi.

Naturalmente da quando fu scritto ad oggi, il libro si è arricchito di interpretazioni nuove. Teofilo Gautier diceva: «*Aurelia*, o *il Sogno e la Vita*, fa vedere la fredda ragione seduta al capezzale della febbre ardente, l'allucinazione che analizza se stessa... Il sogno ha ucciso la vita; l'equilibrio fin là serbato, si è rotto; — quello spirito incantevole, così alato, luminoso, tenero, s'è evaporato per sempre». Oggi *Aurelia* è interpretata come diretta rivelazione di un'esistenza ineffabile, logica a suo modo, più vera e più alta. Entriamo in un terreno accidentato e difficile. Critici hanno scritto che Nerval fu romantico in profondità: con insospettata violenza egli avrebbe legato lo scrittore all'uomo, e creato, con l'opera, il proprio destino. *Aurelia* non sarebbe affatto una raccolta di visioni insensate, ma un sogno che coincide con un'arcana verità. Nerval è una esistenza che si trasfigura in poesia, e persino la patologica compagnia del *doppio*, dell'*altro*, allucinazione da cui fu affetta la sua coscienza, non sarebbe stata che una necessità della conoscenza romantica dell'io. I surrealisti poi hanno trovato in lui un precursore e maestro. Ma fu osservato che i surrealisti si sono ingannati; Nerval non addormenta la coscienza, la ridesta, e il suo stato di fantasticheria non è un mezzuccio di rinnovamento letterario, ma la sua vita stessa ch'egli inventa via via che l'esprime. Così, se le opere dei surrealisti offrono serie di frasi amorfe e di immagini slegate, quelle di Nerval dissipano profondi misteri, e sono tra le meglio ordinate e le più trasparenti che vi siano. Ma tra le molte cose che fanno *Aurelia* attuale nella poetica contemporanea, ciò che più interessa è il senso di un indefinito dell'esistenza, felicità perduta, inafferrabile errore; osserva il Calamandrei, chè, mossa da mistica inquietudine alla ricerca dell'immortale presenza di Dio, a Nerval non si rivelano che frammenti sconnessi, e un incubo effuso di colpa e di dolore. Nel *Sogno e la Vita* sono metamorfosi e mostri, fantasmi divini o diabolici, dice il Calamandrei, ma in questo soprannaturale si palesa, e incombe, un rimorso universale e irrimediabile. E' così. E in questo «smarrimento» spaventoso e dolcissimo scopriamo un'affinità, una modulazione della più recente letteratura europea.

f. b.

Anche gli addetti al servizio del lavoro sono in condizioni di potersi difendere da ogni sorpresa. Ecco un terzetto, munito di un lanciabombe, mentre si allena. (Foto Atlantic)

La romantica storia del Professor Alàn

(Dal romanzo, di prossima pubblicazione, di Maner Lualdi, pubblichiamo queste prime pagine).

PRELUDIO. — Ho raccolto queste pagine abbandonate, in una soffitta, dal signor Celestino Alighieri.

Il signor Alighieri è morto. Ho ritrovato, oltre alla «Romantica storia del Professor Alàn», due note redatte e firmate dallo stesso Celestino Alighieri. La prima nota così si esprime: «Chi chiamasse sempre un gatto "un gatto" sarebbe indubbiamente un uomo franco e forse anche un brav'uomo, ma non uno scrittore, chè per essere tale non basta essere nella vita e usar termini propri e appropriati, non basta essere limpido e intelligibile, ma è necessario sedurre e donare illusioni agli occhi di tutti. Illuminanti illusioni — si badi — non illusioni che snaturando gli oggetti c'ingannino».

La seconda nota informa: «Gli strumenti musicali che i pittori talvolta fanno sorreggere agli angeli sono ridicoli perchè noi ne conosciamo il suono. In un volto, dov'è fermata l'inequivocabile espressione del canto, sono le labbra socchiuse che ci inducono ad immaginare la voce: ma le dita appoggiate sulla tastiera di un organo, le mani che serrano un violino, la bocca che soffia in un flauto, non ci dànno davvero l'idea del suono. O pittori! Donate pure agli angeli il canto, ma astenetevi dal far loro suonare il liuto o tanto meno il contrabasso: è grottesca un'orchestra siffatta tra le nubi o nel cielo. Perfino Raffaello sbagliò in Santa Cecilia».

Dopo lunghe ricerche ho scoperto che le due note non sono frutto della perspicacia di Celestino Alighieri, bensì, con qualche variante, del singolare talento del carnettista Joubert. Perdono di cuore al diligente Alighieri il plagio.

Tanto più che, nelle soffitte, nascono pochissime idee, perchè la fame e la malinconia piombano dai tetti.

Ho riprodotto tuttavia le due note perchè hanno un preciso significato e invocano la clemenza del lettore che si accinge ad ascoltare la strana storia del Professor Alàn.

IL SOGNO. — Abbandonata la casa paterna, due giorni interi ho camminato per raggiungere la città.

Non era una città importante; pur mi destava stupore perchè mai avevo abbandonato il castello di tristezze e i suoi quattro campi vicini. Qualche nozione di storia, qualche imprecisione matematica, qualche confusione in campo letterario, mi erano state iniettate dal prete, tra sbadigli e colpi di tabacco.

Sono grato, oggi, alla mia ignoranza di allora.

Arrivato in città persi, immediatamente, il coraggio. Stanco, affamato.

Portavo con me i ricordi agresti, le dolciastre visioni, il dramma della mucca innocente; quasi mi sembravano follie le nuove aspirazioni. Sedetti su di una panchina in preda allo sconforto.

Se avessi avuto, quel giorno, la sensazione di conoscere un qualsiasi mestiere, certamente mi sarei rovinato. Lo scoramento invita alle decisioni immediate e mediocri: e se la natura non sorregge l'individuo, la mediocrità iniziale può perpetuarsi per tutta un'esistenza.

E' già coraggioso e illuminato, a mio parere, un individuo al quale ripugna affrontare la vita tramite un compromesso da impiegato del catasto.

Ma sono, queste, considerazioni del Professor Alàn cinquantenne: il giovanetto Alàn giaceva sulla panchina verde, in piena prostrazione.

L'idea più brillante che mi balenò nel cervello fu quella di offrirmi quale garzone in un albergo: non avevo nessuna fantasia. E sentii il pianto salire dal petto: quando ebbi gli occhi pieni di lacrime, ne provai quasi conforto.

Mi distesi sulla panchina e mi lasciai piangere... Mentre le lacrime facevano a gara lungo le gote, mi addormentai.

Feci un sogno. Un sogno straordinario: lo ricordo alla perfezione perchè è stata l'unica volta, in tutta la mia vita, che ho sognato.

Certamente questo sogno ha avuto una decisiva influenza su tutta la mia esistenza.

«Ero un angelo. I manuali (mi sembra) informano che gli angeli sono privi di sesso. Io ero maschio. Quando il velario del sogno si schiuse, mi stavo dondolando tra due cirri grassocci, abbandonato su di un'amaca di rugiada trattenuta alle due piccole nubi da un cordone d'oro.

Il sole era caldo ed io canticchiavo sottovoce per non farmi sentire in Paradiso. Lo strano si è che cantavo una canzone profana ed amorosa. Il perchè non lo so. Forse ero annoiato dalle luminosità celesti.

Sporgendo il capo dai bordi dell'amaca osservavo il solito panorama appiattito e gorgheggiavo:

Alàn mia, fiamma e donna,
s'io veggo ogni mio ben nel vostro viso,
in dire che voi solo è il Paradiso.

Come agevolmente potrete notare la canzone era inopportuna ed infelice sussurrata da una guardia celeste.

Tanto inopportuna che, senza schianti e sospinti da un vento profumato, i cirri aggropparono, la corda d'oro si spezzò, ed io precipitai verso la terra. Provai un terribile spavento: intuendo di non poter più disporre delle mie alette bianche, mi tenni stretto all'amaca di rugiada che gonfiò come un pallone rallentando la mia corsa verso l'umanità.

Eterna mi parve la discesa. Volare è una noia eccezionale. In cuor mio osavo pensare che il buon Dio avesse esagerato ad offendersi tanto per tre versetti capricciosi ma innocenti.

Veleggiai tra gli uccelli terrorizzati e capii che, venivo permettendo, avrei preso terra in una landa deserta. Non scorgevo case e strade. L'amaca, gocciolando e penosamente affaticata, mi abbandonò su di un vastissimo prato limitato, lontano, da un lungo filare d'alberi sottili.

«Ed ora?» mi chiesi, angelo terrestre senz'ali.

Sedetti sull'erba: mi confortava il pensiero che il Padreterno mi avesse conservato, almeno per il momento, due dei tanti privilegi concessi agli angeli.

Gli angeli non hanno mai fame e godono dell'insonnia perpetua.

Improvvisamente dalla macchia degli alberi sottili vidi sbucare un cervo. Il cervo si guardò attorno (quasi volesse cercare un conoscente), poi, individuatomi (ero avvolto nel camice bianco regolamentare da Paradiso), mi venne incontro con un trotto direi quasi confidenziale.

S'arrestò a pochi metri da me. Subito dopo rise: come è nella possibilità di un cervo. L'intenzione era quella.

— Buon giorno — disse.

— Buon giorno — risposi.

— Tu credi — riprese il caro animale — che io sia un cervo. Sebbene stranamente combinato io non sono che l'ultimo amante della signora Maria.

— E chi è la signora Maria? — domandai esterrefatto.

— La signora Maria è la donna per la quale tu — inconsciamente — cantavi versi profani e d'amore in Paradiso.

— E perchè proprio per lei? — insistetti.

— Questo non lo so. E' stato decretato tra le nubi. Volevo anche avvisarti che la signora Maria ti prega di aspettare qui. Arriverà al tramonto, e tu vuoi baciare.

— E perchè ha prescelto te quale messaggero?

— Sai — rispose in melanconia il cervo — io ero e sono tanto innamorato ed infelice. Mi sono ridotto così per vergogna e disperazione. Pur di vederla un attimo, trotto, giorno e notte, per eseguire i suoi ordini.

— Un poco umiliante — commentai. — Il cervo sospirò e battè l'erba con il piccolo zoccolo.

— Addio Alàn — mi disse — e voltò le terga.

Maria arrivò, puntualissima, al tramonto. Era bella, veramente bella. I capelli, chiari, cenere, coprivano, in foggia verginale, le spalle nude; la tonaca di seta sottile era sorretta dal seno d'avorio, gli occhi immensi azzurri macchiati di marrone affaticati dalle ciglia lunghissime.

Mi prese un tremore appassionato, ridicolo. Mi sorrideva, vicina.

«Maria» sussurrai nel miglior tono possibile.

«Non parlare, angelo Alàn; seguimi, la notte è breve».

Partimmo. Ripercorremmo, press'a poco, la strada del cervo innamorato.

Oltre il filare d'alberi vidi una casa bassa, piccola, bianca. — Maria s'avvicinò all'entrata, poi bussò. Apparve un negro enorme: il torso nudo, lucido, gli occhi di carminio.

Accennò ad un inchino e la signora Maria mi precedette.

Una grande stanza: il giaciglio occupava un terzo dell'ambiente ed era ricoperto da un damasco verde e argento; al centro della sala una scimmia avvinghiata ad un tronco, un damasco verde.

Nell'angolo un tavolo basso: attorno dei cuscini; due candelieri d'oro e dieci candele di cera gialla. Poco distante un clavicembalo. Al centro della stanza un colossale vaso d'alabastro, e un solo fiore che palpitava alla luce.

Profumo d'incenso. Il negro offrì del vino; ne bevvi un sorso soltanto.

Nacque, in me, il languore. «Vieni, Angelo Alàn». Maria spense cinque candele.

Cingendomi alla vita mi condusse verso il grande letto: apparve nuda; così, abbandonata, i riflessi verdi proiettati dal damasco rendevano sinistro il colore della pelle.

In questo istante si verificò il terribile episodio.

Mi adagiai accanto a Maria, chiusi gli occhi, e con le labbra cercai la sua bocca.

Mi sentii improvvisamente impregnare da un acuto odor di tabacco volgare, di vinaccia, di essenze da lupanare.

E non riuscivo a baciare, e divenivo scarlatto in viso, mentre una nausea acuta mi chiudeva lo stomaco.

Maria mormorava: «Baciami, angelo Alàn, baciami!...».

Ero disperato e sconvolto. Ma gli odori mefitici aumentavano d'intensità e il corpo di lei mi parve una lordura.

Balzai dal letto: come folle uscii dalla casa. Corsi, corsi, corsi, superai il filare di alberi e raggiunsi il grande prato.

Lontano, udii un urlo lacerante: «Angelo Alàn! Angelo Alàn!» poi, il silenzio.

Mi ressi in piedi. E parlai a Maria: «Maria, non hai potuto ingannare un angelo, anche se ha cantato strofe profane dal balcone delle nubi. Sei bella, ma perversa e troppo impura. Ma voglio accanto alla tua casa compiere un piccolo miracolo, solo per te.

Nasceranno in questo prato verde e sterile fiori inimmaginabili. E sono dedicati ad un amore che tu avresti potuto cogliere e tenere serrato al petto come una preziosità».

Anch'io ascoltai un suono di cembalo, e un sibilo d'ali; l'aria fu piena di profumi. Mentre i fiori nascevano mi sentii felice, e stetti a guardare le stelle.

All'alba tutto il prato era fiorito. Due cirri apparvero in cielo e vidi che si abbassavano: sopra il mio capo il cordone d'oro abbandonò l'amaca di rugiada.

Strappai un grande fiore azzurro per recarlo in Paradiso. E udii una voce: «Tu mi tocchi gli occhi, amore santo, ma io non ti potrò mai guardare...».

Era la «sua» voce.

Mi abbandonai sull'amaca fresca. Ma prima di risalire in cielo vidi che il prato era stato invaso da un lento corteo di cervi tristissimi.

Erano tutti gli amanti che piangevano la morte della signora Maria.

Maner Lualdi

Pubblicità economica

6 AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - L. 4 p. par.

CAMBIO tre camere centrale con più grande centrale. Scriv. U.P.I. Torino, casella 75 F. 62774

CERCANSI due alloggi 3-5 camere medesimo piano centralissimi anche sinistrati. Avena, Garibaldi 18. 41168

CERCANSI una due camere cucina vuote. Scriv. U.P.I. Torino, casella 59 H.

CERCASI alloggio due quattro camere anche sinistrato. Falegnameria F. Gran Madre 7. 62877

CERCASI alloggio tre quattro camere servizi comodità tranviarie eventualmente cambiando quattro camere zona Stadio. Scriv. U.P.I. Torino, casella 71 H

CERCASI alloggio villetta zona San Mauro Superga non senza mobilio. Telefonare 31131. Scriv. U.P.I. Torino, casella 66 F. 62742

CERCO alloggetto 2 camere cucina paraggi Barriera Francia, oppure cambio con camera e cucina. Scriv. U.P.I. Torino, casella 56 H. 41113

CERCO periodo guerra appartamento ammobiliato centrale signorile tre camere servizi bagno telefono. Scriv. U.P.I. Torino, casella 50 H. 41106

CERCO urgente appartamento ammobiliato due camere cucina zona centrale pago massimo prezzo. Scriv. U.P.I. Torino, casella 149 F. 62872

CONIUGI cercano alloggetto signorile due tre camere servizi forte deposito anticipo annualità. Telefonare 70814. 41153

FAMIGLIA tre persone cerca alloggio 4 camere accessori. Scriv. U.P.I. Torino, casella 54 F. 62858

FAMIGLIA tre persone cerca alloggio. Fontana, Sandalmaneo 16, Torino.

GIOVANE ingegnere cerca appartamento ammobiliato durata guerra possibilmente centrale con telefono. Scriv. U.P.I. Torino, casella 70 M.

INDUSTRIALE ingegnere con moglie cerca alloggetto vuoto ammobiliato vicinanza rifugio sicuro. Scriv. U.P.I. Torino, casella 56 F. Telefonare 81027.

PROFESSORESSA Matematica cerca camera-salotto indipendente o alloggetto sfollati anche solo periodo bellico. Scriv. U.P.I. Torino, casella 91 F. 62753

SPOSI cercano alloggetto anche solo periodo bellico anche rilevando mobilio. Referenze. Rivolgersi Portinaio via Maria Vittoria 31. 62702

STATALI senza bimbi cercano alloggio 3-4 camere vuoto mobiliato garanzia durata guerra vicino rifugio preferendo piazza Risorgimento. Telefonare 70-622.

9 COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 1 p.p.

CALCOLO mercantile Scuola Ferraris, computisteria e dattilografia, via Cavour 1, angolo via Roma. Informazioni gratuite telefonando 47-332. 4708

10 LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE L. 1 p. p.

AVENDO macchina scrivere cerco lavoro domicilio. Vergari, via Napione 30.

DISEGNATORE campo meccanica elettrotecnica radiotecnica accetterebbe lavori domicilio. Serietà, riservatezza. Scrivere U.P.I. Torino, casella 104 P. 62747

GEOMETRA volenteroso assumerebbe lavoro domicilio. Scriv. U.P.I. Torino, casella 65 P. 62891

LINGUE lezioni perfetta pronunzia metodo facile rapido. Tel. 71-627. 19341

LINGUE traduzioni conversazioni pronuncia perfetta, laureata pratica estero. Telefonare 41500. 41180

RAGIONIERE eseguisce domicilio lavori contabilità, paghe, stipendi. Scriv. U.P.I. Torino, casella 71 P. 62731

SIGNORINA praticissima tenuta libri contabili, bilanci, assume lavori domicilio. Scriv. U.P.I. Torino, casella 103 C.

11 CAMERE MOB. E PENS. L. 2 p.p.

AFFITTASI elegante centrale camera piede a terra indipendente comodità. Telefonare 45-056. 19600

CENTRALE elegante uso piede a terra affittasi. Scriv. U.P.I. Torino, cas. 102 H

CERCO camera uso piede a terra indipendente. Scriv. U.P.I. Torino, casella 78 H. 41182

IMPIEGATA cerca ammobiliata signorile buona retribuzione. Scriv. U.P.I. Torino, casella 191 C. 62881

SIGNORE solo affitta camera mobiliata centrale bagno telefono. Telef. 57-413.

SPOSI cercano camera ammobiliata paraggi Borgo S. Paolo. Scriv. U.P.I. Torino, casella 60 H. 41198

12 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 4 per parola

ACCETTASI abile pittrice per lavori su carta. Presentarsi ditta Prato, San Tommaso 20. 62860

ARTIGIANO cerca abile cucitrice borse. Rivolgersi Costa, Don Bosco 66. 62866

ARTIGIANO cerca magliarista buona retribuzione. Tabaccaio via Antonio Cecchi 17. 62768

AUTOMOBILI Peugeot da ricostruire, assumesi operaio buona conoscenza tipo macchina. Via La Loggia 84. 62781

CALZOLERIA artigiana cerca abile calzolaio. La Fenetta, corso Stevardi 17.

CAMERIERA e cuoca possibilmente parenti cerca famiglia sfollata. Scrivere U.P.I. Torino, casella 28 H. 41050

CAMERIERA pratica cucina giovane cerca famiglia collina. Buon trattamento, stipendio. Referenze controllabili. Portinaio XX Settembre 3. 19476

CAMERIERA tuttofare cercasi da distinta famiglia, buon stipendio e trattamento. Scriv. posti occupati età pretese U.P.I. Torino, casella 58 P.

CAMERIERE anziano solo fidatissimo, lingue, referenze ineccepibili, cercasi per governo piccolo alloggio. Scriv. U.P.I. Torino, casella 290 M. 62829

CERCANSI abile lavorante e aiutante e apprendista sarta uomo. Massera, via Po 25. 62875

CERCANSI macchiniste e sellaio per lavori valigeria fine e confezioni civili. Scriv. U.P.I. Torino, casella 107 H.

CERCASI aggiustatore pratico lavorazione conchiglia e tornitore seconda categoria. Emilio Milano, Grugliasco.

CERCASI cassiera bella presenza per albergo fuori Torino portineria C. Re Umberto 15. 62865

CERCASI donna mezza età capace cucinare e piccoli lavori famiglia signorile. Rivolgersi corso Lanza 75. 62716

CERCASI donna servizio. Serra, Piazza Bodoni 3. 19485

CERCASI giovane dattilografa attiva aiuto magazzino indicare manoscritto età stato posti occupati retribuzioni percepite pretese. Scrivere U.P.I. Torino, casella 208 A. 4371

CERCASI giovane fattorino triciclo. Rispondere manoscritto indicando età situazione familiare studi fatti posti occupati pretese. Scrivere U.P.I. Torino, casella 300 A. 4370

CERCASI interprete corrispondente tedesco signora signorina. Rivolgersi capo stazione Ivrea. 62834

CERCASI lavorante aiutante sarta uomo. Del Colle, corso Giulio Cesare 9.

CERCASI signorina abile paghe fatture desiderosa migliorare propria condizioni. Presentarsi via Massena 4. 62530

CERCASI stenodattilografa eventuali nozioni contabilità. Indicare manoscritto età condizioni familiari studi posti occupati pretese. Scriv. U.P.I. Torino, casella 210 A. 4370

CERCHIAMO subito giovane volenterosa ottimo trattamento familiare, Gastaldo, corso Belgio 81. 62862

CONTADINI bovari capaci condurre buoi cavalli cercansi. Buona paga. Scrivere età componenti famiglia U.P.I. Torino, casella 60 P. 62878

CUOCA cercasi per cucina sfollati azienda agricola buon trattamento. Scrivere età posti occupati pretese U.P.I. Torino, casella 57 P. 62875

DONNA tuttofare anni 30-50 per piccola famiglia rifugio proprio. Rivolgersi portineria via Porrone 4. 41092

DONNA tuttofare fissa o giornata cerca piccola famiglia. S. Maria 10, Defendi.

FALEGNAMERIA Artigiana assume operai falegnami, decoratori abilissimi, preferibile anziani, impresa Magni, piazza Crispi 59. 62629

FALEGNAMI ottimo trattamento cercansi. Scriv. U.P.I. Torino, casella 177 T.

IMPORTANTE azienda militarizzata assumerebbe autista benzina Diesel motocarrista gommista vulcanizzatore disposti viaggiare condizioni 4000 mensili oltre vitto sigarette vestiario. Rivolgersi Pasquali, Albergo Oriente. 19615

INSEGNANTE giovane seria cercasi per ripetizioni e governo casa. Buon mensile. Scrivere posti occupati età U.P.I. Torino, casella 59 P. 62877

MAGLIERISTA rettilinea interna cercasi. Maria Malerba, via Roma 11. 62850

OPERAIE cercansi per aiuto lavori agricoli leggeri servizio mensa buon trattamento vitto alloggio paga. Scrivere U.P.I. Torino, casella 56 P. 62876

PIALLATORE provetto anziano cercasi. Officine Denini, De Sanctis 39. 62821

SARTORIA uomo cerca urgente buon lavorante. Speciale retribuzione. Silva, via XX Settembre, Biella. 4389

STIRATRICE paga massima. Inutile presentarsi se non abile lavorante camiceria stoffe. Presentarsi Tintoria Violino, corso Dante 6, Ponte Isabella. 41104

TRAFILATORE esperto su bobine per fili metallici cercasi da industria metallurgica, periferia Torino ottime condizioni. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 27 F.

UOMO solo abitante vicinanze Torino cerca cameriera. Scrivere, inviando referenze, U.P.I. Torino, casella 61 F.

13 DOMANDE D'IMP. L. 1,50 p. p.

CAPO servizio praticissimo uffici commerciale propaganda organizzazione personale. Cauzione 100.000, referenze occuperebbesi eventualmente combinazione. Scriv. U.P.I. Torino, casella 166 C.

CHIMICO laureato esperto direzione laboratorio ricerche, controllo, reparti offresi scopo miglioramento anche fuori Torino. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 54 H.

CONTABILE pratico paghe occuperebbesi subito, eventualmente assumerebbe domicilio contabilità piccola azienda. Domeria, piazza Castello 71. 19414

IMPIEGATO concetto lunga pratica amministrativa occuperebbesi subito anche solo mezza giornata. Scriv. U.P.I. Torino, casella 166 C. 19413

IMPIEGATO giovane, scuola medie, dattilografo, patente 2°, occuperebbesi comunque ovunque. Scriv. U.P.I. Torino, casella 197 C. 19597

INDOSSATRICE giovane bella presenza offresi. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 56 P.

INGEGNERE assumerebbe progetto esecuzione direzione impianti elettrici o accetterebbe combinazione per qualsiasi lavoro indipendente. Scriv. U.P.I. Torino, casella 31 H. 41084

LAUREATO trentacinquenne presenza, distinzione, eloquenza; lavori editoriali, redazionali, accetterebbe preferibilmente occupazione studio professionale. Massima serietà. Scriv. U.P.I. Torino, casella 34 P. 62815

LUNGA pratica amministrativa commerciale organizzazione sindacale azienda industriale offresi capo ufficio seria ditta. Scriv. U.P.I. Torino, casella 46 H.

PROFUGO Palermo capo maestro muratore capacità dirigere lavori offresi. Scrivere Garrafa Giuseppe, via S. Secondo 37, Torino. 62618

PUERICULTURA diplomata piemontese pratica, offresi preferibilmente neonato, libera novembre, referenze vicendevoli. Scriv. precisando U.P.I. Torino, casella 41 P. 62812

STENODATTILOGRAFA pratica ufficio presenza, impiegherebbesi seria ditta. Scriv. U.P.I. Torino, casella 66 P.

[?] dattilografa impiegherebbesi subito. Scriv. U.P.I. Torino, casella 182 C.

14 DOMANDE DI LAV. L. 1 p. p.

BARBIERE anziano provetto offresi. Scriv. U.P.I. Torino, casella 131 P. 62870

CAMERIERA capace cucina offresi presso due persone distinte, referenze controllabili. Scriv. U.P.I. Torino, casella 61 H. 41139

CAMERIERA presenza pratica offresi riferendo sala e piani. Scriv. U.P.I. Torino, casella 150 P. 62806

CONIUGI soli, marito pensionato cercano portineria casa signorile, villa, stabilimento. Referenze. Scriv. U.P.I. Torino, casella 173 C. 19443

PROVETTO macchina legno affilare seghe manutenzione offresi. Scrivere Ducale, via Bicci 3. 41043

RIPARA confeziona pellicce [?] Torino.

TRASLOCHI, trasporti città, dintorni, economici per tricicli. Commissioni telefonare 82-440. 19438

15 VIAGGIATORI, PIAZZISTI, RAPPRESENTANTI - L. 2,50 p. par.

ASSUMIAMO piazzista introdotto profumerie, drogherie, tabaccherie. Scriv. U.P.I. Torino, casella 67 P. 62824

ATTIVI introdotti piazzisti per vendita tappezzeria Torino e provincia cercasi. Dettagliare a U.P.I. Torino, cass. 144 C.

AZIENDA prodotti tecnici per parrucchieri uomo signora, cercasi rappresentante. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 67 P.

DISPONENDO locali personale assumesi rappresentanza qualsiasi genere purchè larga consumo. Scriv. U.P.I. Torino, casella 99 H. 41194

GROSSISTA drogheria profumeria assumerebbe piazzista introdottissimo. Provvigione soprapprezzo. Telef. 44-505.

GROSSISTA maglierie confezioni cerca rappresentanti Torino e Piemonte possibilmente acquisti in proprio. Referenze curriculum vitae. Scriv. U.P.I. Milano, casella 87 A. 4306

INTRODOTTO piazza cerca solida seria rappresentanza. Scriv. U.P.I. Torino, casella 48 P. 62810

PIAZZISTI rivenditori introdotti alimentari drogherie salumerie cercansi ovunque. Dreghificio, Montevecchio 29, Torino. 41150

TRENTACINQUENNE serio distinto cerca rappresentanza deposito tessili o colori disposto viaggiare. Scrivere Vesco Nicola, Pubblicità (77) Ivrea. 4403

16 ANNUNZI MATRIM. L. 5 p. p.

BELLA bruna torinese sposerebbe distinto trentenne buona posizione. Scriv. U.P.I. Torino, casella 51 H. 41106

COMMERCIANTE cinquantenne, distinto, ottima posizione, scopo matrimonio conoscerebbe 35-40enne avvenente adeguate condizioni. Scriv. U.P.I. Torino, casella 15 P. 62826

DIPLOMATO ventiseienne alto proprietario immobili sposerebbe signorina ricca affettuosa bella illibatissima dalla unica massimo ventitreenne anche provinciale. Scrivere U.P.I. Torino, casella 207 A. 4368

DISTINTO 31enne parastatale bella presenza colto sposerebbe signorina 20-25enne dettagliare scrivere U.P.I. Torino, casella 61 P. 62890

INDUSTRIALE [?] presenza sposerebbe signorina bella seria anche senza dote massimo 30enne. Cestinansi anonimi. Scriv. U.P.I. Torino, casella 37 P.

STATALE 30enne alto avvenire sposerebbe massimo 25enne con dote. Dettagliare U.P.I. Torino, casella 55 H.

TORINESE trentenne nullatenente sposerebbe 21-30enne anche provinciale. Serietà. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 160 C.

[?] solo, posizione, relazionerebbesi scopo matrimonio signorina anche nullatenente, purchè seria, affettuosa, lavoratrice. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 202 C

TRENTENNE presenza buon impiego conoscerebbe bella signorina 22-25enne scopo matrimoniale, serietà assoluta. Scriv. U.P.I. Torino, casella 114 P.

[?] affettuosa bella presenza sposerebbe serio 40-45enne commerciante impiegato. Scriv. U.P.I. Torino, casella 36 P. 62817

17 SMARRIMENTI L. 5 per par.

GENEROSISSIMA mancia consegnando tessera tabacco, Iacetti Paolo, via Cesa 98

MANCIA consegnando pacco smarrito tranvia Brusasco contenente indumenti bambino. Telefonare 62-091. 62647

MANCIA fornendo notizie atte rintracciare cane pastore scozzese (collie) nome Bob. Telefonare 82-561. 41136

MANCIA riportando braccialetto scarabei verdi smarrito domenica 1.o ottobre. Telefonare 70-636. 41151

Continuazione a pag. 4

— Avete del talento, signorina; suonate veramente molto bene.
— E pensate, maestro, che ho suonato della musica comprata d'occasione!...

— Ho mandato mio marito all'ospedale!
— Perchè?
— Per le ginocchia.
— Poveretto, ha la sinovite?
— No, ci teneva sopra la dattilografa.

— Vedi, quello lì è un uomo felice
— Perchè?
— Perchè ha una macchia d'olio sul vestito.



TORINO - Sabato 28 Ottobre 1944-XXII - Num. 302

COME NELL'INVERNO 1915

I campi di battaglia prussiani tombe delle formazioni scelte sovietiche

Fronte Orientale, 27 ottobre.

La grande battaglia che si combatte nella Prussia orientale è entrata in una nuova fase, caratterizzata dal passaggio dell'iniziativa ai germanici i quali sono passati al contrattacco su tutto il fronte.

Nuovi contingenti di corazzati e di aerei da battaglia tedeschi sono ieri nuovamente entrati in linea ed hanno avuto parte preponderante nelle controffensive sferrate dalla Wehrmacht, che hanno ricacciato in più punti i sovietici nel settore di Goldap e dai margini di Schlossberg dove erano riusciti a penetrare con forze di avanguardia.

Ieri la battaglia ha particolarmente infuriato a sud-est di Ebenrode, dove importanti forze sovietiche puntavano verso Gumbinnen. Alcune posizioni sono cambiate più volte di mano, ma alla sera tutte erano nuovamente in possesso dei germanici.

Gli uomini del «Volksturm» hanno avuto una parte notevole in queste operazioni, confermando il successo dei giorni scorsi.

Sull'intero fronte prussiano l'attività della Luftwaffe si fa sempre più intensa e nella sola giornata di ieri l'aviazione del Reich ha distrutto 49 carri, molti dei quali del tipo «Stalin», di 63 tonnellate.

I campi di battaglia prussiani — scrive un corrispondente dal fronte — ridiventano nuovamente tombe delle formazioni scelte sovietiche, proprio come nel 1914.

Al centro del fronte, nelle regioni a nord di Varsavia, come pure sulla testa di ponte del Narew, i bolscevichi non si sono trovati nella possibilità di continuare i loro attacchi in grande stile a causa delle perdite elevate sin qui subite. Così, dopo il primo slancio offensivo sulle vie che si addentrano nel territorio germanico, l'attività aggressiva delle forze sovietiche è diminuita.

Sui Carpazi e sui Beschidi non vi è neanche un minuto di pace.

Sul fronte magiaro, mentre tutti i tentativi sovietici di stabilire nuove teste di ponte sulla riva occidentale del corso inferiore del Tibisco sono falliti, forze blindate tedesche provenienti da sud-ovest, spintesi fino a Nyiregyhaza, si sono impadronite della città ed hanno inseguito l'avversario che si ritira in direzione sud.

Combattimenti di un certo rilievo si sono avuti ad oriente di Munkacs (Mukacevo) dove i bolscevichi incalzanti sono stati arrestati a nord della città.

In Macedonia ed in Serbia la situazione non ha subito alcun mutamento sostanziale.

Atti di ferocia compiuti dai bolscevichi nei villaggi della Prussia

Un vecchio inchiodato vivo ad una porta - Donne e bambini uccisi a pugnalate

Berlino, 27 ottobre.

La stampa germanica pubblica un'ampia relazione sull'inchiesta medico-legale compiuta nelle località della Prussia orientale occupate per qualche giorno dalle truppe sovietiche.

L'inchiesta ha accertato che in alcuni villaggi presso Gumbinnen, 31 persone, in prevalenza donne, vecchi e bambini, sono state barbaramente assassinate a colpi di arma da fuoco e di pugnale. Alcuni cadaveri sono stati rinvenuti parzialmente carbonizzati. In una stalla di un villaggio sono state trovate le salme di due vecchi, un uomo e una donna; le mani dell'uomo presentavano ferite, dalle quali si è rilevato che l'infelice venne inchiodato ancora vivente a una porta. Questo terribile atto di ferocia è stato confermato da un'altra vecchia, rinvenuta nello stesso ambiente gravemente ferita.

Dalla relazione, documentata da una serie di fotografie, si rileva poi che tutte le case sono state sistematicamente saccheggiate fino alle cantine. Dovunque, sulle pareti, sui pavimenti, sulle porte, sono state riscontrate tracce di sangue, il che fa ritenere che i sovietici abbiano consumato altri delitti, non ancora scoperti.

L'insurrezione slovacca completamente stroncata

Tutti i caporioni fuggiti in aeroplano a Leopoli

Bratislava, 27 ottobre.

La città di Neusohl, quartier generale dei ribelli in Slovacchia, è stata questa mattina liberata. Ieri è stata anche liberata Altsohl, dove sono state liberate 15.000 persone che le bande vi avevano trascinato.

Gli agenti del governo fuoruscito ceco, ivi giunti da Londra e gli agitatori dei ribelli slovacchi sono fuggiti in aereo diretti a Leopoli.

(Radio Stefani).

Relazione sui colloqui di Mosca

Churchill ai Comuni

Una bella frase «parlamentare» che non dice nulla -- I fatti: la causa polacca abbandonata e le divergenze sui Balcani non risolte -- Il «Premier» spera in una nuova Teheran

Lisbona, 27 ottobre.

Churchill ha fatto stamane alla Camera dei Comuni una relazione dei colloqui da lui avuti a Mosca.

Churchill ha, tra l'altro, dichiarato che «la fase attuale della guerra è una fase seria e dura: bisogna attendersi che i combattimenti, aumentino di intensità su tutti i fronti. Il nemico ha due speranze: la prima è che la nostra decisione possa indebolirsi in seguito al prolungarsi della lotta; la seconda, ed ancora più importante, è che una discordia possa nascere nel seno delle tre Grandi Potenze alleate.

«E' evidente — ha sottolineato l'oratore — che le tre Grandi Potenze che vivono in condizioni talmente differenti, come la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e la Russia sovietica, hanno pure differenti opinioni in merito al trattamento dei numerosi e differenti paesi, nei quali la vittoria delle loro armi le ha portate. Bisogna considerare come un miracolo che finora fra gli alleati tutto sia stato così «solido» sicuro e sano. Tuttavia tutto non va da sè; al contrario, la situazione attuale ha bisogno di cure ed un'attenzione costante».

In seguito Churchill ha dichiarato che i risultati ottenuti a Mosca erano sommamente soddisfacenti, ma che, tuttavia, dei risultati definitivi non potranno venir raggiunti che al momento in cui i capi dei tre Governi si riuniranno di nuovo.

Le nostre relazioni con l'U.R.S.S. non avrebbero potuto essere in qualsiasi momento più intime e più cordiali. In un campo esteso, in modo sorprendente, abbiamo potuto constatare un accordo perfetto».

«Noi — egli ha poi detto — siamo giunti ad un accordo sui problemi concernenti i Balcani, tenendo presenti gli interessi che si manifestano nel Mar Nero e nel Mediterraneo. Dove non abbiamo potuto accordarci, abbiamo sbarazzato il terreno di cause di disaccordo».

«Io non credo — egli ha aggiunto — che possa esistere un qualche immediato pericolo di vedere indeboliti i nostri sforzi bellici combinati da divergenze di politica o di dottrina in Grecia, Romania, Bulgaria, Jugoslavia ed Ungheria.

«La questione più urgente e scottante è stata naturalmente quella della Polonia ed anche qui io debbo pronunziare parole di speranza».

Egli ha riferito che due erano i problemi essenziali da risolvere: 1° quello delle future frontiere polacche; 2° quello delle relazioni fra il governo emigrato polacco ed il comitato di liberazione di Lublino. Il Primo Ministro ha detto che a tale riguardo «si sono svolte numerose conferenze e che le questioni sono state discusse a lungo tra lui stesso e Stalin e tra Eden e Molotoff. In due o tre occasioni ebbero luogo conferenze a quattro».

Churchill ha aggiunto che egli avrebbe voluto poter annunziare ai Comuni che questi problemi erano stati risolti e, dopo aver sottolineato che tutti gli amici della Polonia sarebbero profondamente delusi se non intervenisse un accordo soddisfacente, ha biasimato il governo emigrato polacco per non aver prevenuto le difficoltà attuali con il Comitato di Lublino, seguendo i consigli che egli medesimo aveva dato all'inizio di quest'anno.

L'oratore è passato poi a parlare del recente riconoscimento del governo di De Gaulle e, rispondendo alla domanda fattagli perchè questo passo non fosse stato compiuto prima, egli ha dichiarato che, mentre le armate alleate erano impegnate nella «liberazione» della Francia, non sembrava desiderabile un riconoscimento che, allora, sarebbe stato prematuro.

Accennando al problema greco, Churchill ha affermato che l'Inghilterra non intende influire sulla decisione che il popolo greco dovrà prendere in merito alla futura forma del suo governo. Comunque, il governo britannico ha fatto tutto quanto era in suo potere per rendere possibile il ritorno del governo regio di Papandreu.

Le dichiarazioni del Primo Ministro, che sono state seguite da un breve dibattito, non hanno soddisfatto la Camera. A parte tutte le obbligatorie ed usuali affermazioni sull'accordo fra gli «alleati», è stata, infatti, rilevata l'estrema inconsistenza di questo accordo, quando Churchill è giunto a parlare della sua applicazione pratica.

Non si è, poi, riuscito a capir bene che cosa il Premier abbia voluto dire con lo «sbarazzare il terreno da ogni disaccordo» allorchè lui e Stalin «non si sono trovati d'accordo». La battuta è stata giudicata da un laburista degna del miglior stile parlamentaristico, ma «poco soddisfacente per chi, in questo momento, ha bisogno, come del pane, di sapere come stanno realmente le cose».

Quello, ad ogni modo, che si è capito con certezza è che sul problema polacco non s'è concluso nulla di soddisfacente per i polacchi di Londra ed è apparso anche poco generoso il rabbuffo del «Premier» a Mikolajczick per non essersi accordato con Lublino. Inoltre si è avuto conferma che sui problemi balcanici si è raggiunto un accordo militare (facilissimo perchè la guerra in quel settore la fanno i russi e vogliono farla da soli), ma non sono state appianate le divergenze politiche e di dottrina (che sono la cosa essenziale del problema), e che, ancora una volta, Londra e Washington sono arrivati in ritardo su Mosca nella faccenda di De Gaulle.

A conclusione, insomma, ai Comuni s'è avuta la certezza che a Mosca Churchill è riuscito a concludere poco o nulla e che egli ripone ora tutte le sue speranze in un altro incontro a tre. Dato il precedente di Teheran, però, c'è poco da stare allegri.

Il segretario capo del Comune di Carmagnola ucciso dai fuori legge

Carmagnola, 27 ottobre.

Alle ore 23 del 25 corrente, è stato ucciso da un gruppo di fuori-legge il segretario capo del nostro Comune, Pietro Mallen.

Il Caduto, ottimo funzionario, che aveva dedicato tutta la sua attività per l'esclusivo bene dei suoi concittadini, era padre di numerosa prole.

TEATRI

Domani: «Madama Butterfly» al Carignano

Come abbiamo già annunciato, domani, alle 15.15 avrà luogo al Carignano la prima rappresentazione di *Madama Butterfly*, che, diretta dal maestro Mario Braggio, avrà a protagonista il soprano Toshiko Hasegawa, già ripetutamente apprezzata dal nostro pubblico, e, quali altri interpreti principali il tenore Agostino Casavecchi e il baritono Antonio Usello. L'opera, nella stessa edizione, sarà replicata mercoledì, alle 15.15. La prenotazione dei posti e la vendita dei biglietti sono già aperte.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Bilancio disastroso per la marina americana

300 mila tonnellate di naviglio perdute dagli statunitensi alle Filippine

Tokio, 27 ottobre.

Dopo la precipitosa fuga dalle acque di Leyte della terza squadra dell'ammiraglio Halsey, i grossi calibri si sono taciuti. E', invece, continuata la giostra degli aerei nipponici lanciati all'inseguimento degli statunitensi: nuovi colpi sono stati messi a segno.

Mentre si è appreso che il numero complessivo degli aerei americani abbattuti in combattimento ammonta ad oltre cinquecento, il portavoce della Marina nipponica, capitano Kurihalo, ha informato che il tonnellaggio totale perduto dal nemico nella battaglia delle Filippine è stato di 300.000 tonnellate e che uguale tonnellaggio è stato gravemente danneggiato, aggiungendo che gli statunitensi hanno perduto oltre 14.000 uomini.

Un bilancio quanto mai disastroso per il nemico, i cui effetti non mancheranno di farsi sentire.

Da parte americana si preferisce non fornire troppi dettagli sulla tremenda lotta svoltasi nelle acque di Leyte. Dopo un lungo silenzio, che in tutti gli Stati Uniti ha sollevato non poche apprensioni, il vice ammiraglio Edwards, comandante in seconda della flotta statunitense, ha, finalmente, parlato per dire che «la lotta con i giapponesi è stata una cosa «estremamente complicata» ed i suoi particolari sono tanti e così complessi che dovrà passare qualche tempo prima di poterli rendere di pubblica ragione» ed ha concluso ammettendo di non sapere con precisione quali siano stati i... successi.

Intanto negli ambienti politici di Washington si rileva che le ingentissime perdite subite, le quali si aggiungono a quelle altrettanto gravi lamentate nel corso della recente disgraziata azione su Formosa, possono compromettere seriamente gli sviluppi delle operazioni in Oriente.

Esse potrebbero, inoltre, avere sfavorevoli ripercussioni sulla opinione pubblica americana proprio nel periodo in cui la campagna per le elezioni presidenziali è giunta alla sua fase decisiva.

In tutto il Giappone, invece, regna il più grande entusiasmo per gli strepitosi successi conseguiti dai valorosi marinai e piloti del Tenno; a complemento delle operazioni a Leyte il Gran Quartiere Imperiale nipponico ha trasmesso il seguente comunicato:

«Unità dell'aviazione imperiale hanno proseguito nei loro attacchi contro le navi da guerra ed i trasporti del nemico nel golfo di Leyte e contro truppe nemiche sbarcate sull'isola omonima, nella notte sul 23 ottobre e durante il giorno seguente.

«Dei trasporti uno è stato affondato, 6 sono stati incendiati, 11 danneggiati. Inoltre, il 26 ottobre, altri 29 trasporti erano in fiamme. Degli incrociatori uno è stato affondato ed un altro danneggiato. Pure affondata è stata un'unità da guerra, incrociatore o cacciatorpediniere. Sono state danneggiate una petroliera, nonchè tre navi da guerra di tipo imprecisato.

Si apprende, infine, che in Cina l'aviazione nipponica ha svolto un'azione di sorpresa su diverse basi nemiche presso Ciang Tu, nella provincia di Sacciuan, ottenendo brillanti risultati. In totale [illegible] aeroplani nemici, di cui 57 bombardieri, sono stati incendiati o gravemente danneggiati.

Il dramma della Finlandia

Il generale Pajari difensore della Lapponia arrestato dai bolscevichi

Stoccolma, 27 ottobre.

Aumentano nella Finlandia gli arresti di alti ufficiali dell'esercito e di personalità della Finanza e dell'Industria. Il generale Pajari, comandante delle truppe finniche in Lapponia, è stato arrestato nel suo Quartier generale. Egli, considerato il miglior ufficiale delle Forze Armate finniche, si era assicurato la celebrità con la famosa battaglia di Tolajaervi durante la campagna invernale del 1939-40.

Fra gli arrestati si trova anche il maggior generale Palojaervi, che ebbe la moglie uccisa dai partigiani bolscevichi ed il cui unico figlio è caduto in combattimento lo scorso anno.

Fuoco rosso sotto le ceneri del "maquis,,

Gli ex-internati di Oleron spadroneggiano nella Francia del Sud

Frattanto a Parigi generali e politicanti fuorusciti ordiscono trame contro Franco

Lisbona, 27 ottobre.

La situazione in quella zona d'Europa che sta a cavallo del confine franco spagnolo e che, scendendo dall'intrico delle valli dei Pirenei si estende fino a buona parte della Francia sud-occidentale, permane tuttora confusa.

Ecco, intanto, quelle che sono le più recenti notizie diffuse dai corrispondenti che lavorano al di là dai Pirenei.

Il «Times» di Londra, ad esempio, riporta, secondo dichiarazioni di testimoni oculari sulla situazione della Francia sud-occidentale, che i «repubblicani» spagnoli dominano nella Guascogna e particolarmente nella regione di Oleron, dove avrebbero creato delle compagnie cosiddette autonome, che col loro contegno causano non pochi grattacapi al governo di Parigi. Le truppe francesi non sarebbero in grado di porre gli spagnoli sotto la loro autorità.

Dopo la guerra civile i rifugiati spagnoli erano stati concentrati in un campo di Oleron e, a poco alla volta, avviati al lavoro, ma, dopo la partenza delle truppe tedesche, si sono di nuovo riuniti in bande e, opponendosi all'autorità degli ufficiali francesi, queste bande avevano rivaleggiato con i «maquisards» pel possesso delle armi che gli anglo-americani lanciavano dai loro aerei.

Le bande controllano presentemente tutte le strade della regione dei Pirenei e sono giunte persino ad arrestare ufficiali francesi.

La organizzazione spagnola in Francia nota col nome di «Unione nazionale spagnola», avrebbe inoltre mandato suoi rappresentanti in Spagna per preparare una sollevazione nazionale contro il Governo di Franco.

La popolazione spagnola di confine, in cooperazione con la Falange, ha arrestato il capo-comunista spagnolo Antonio Pissero Perez, nella località di Lorca, nei pressi di Murcia.

La polizia ricercava il Perez dal tempo della guerra civile.

Frattanto da Parigi si apprende che l'ex-Presidente della Repubblica spagnola, Diego Martinez Barrio, è giunto in Francia dal Messico.

Anche gli ex Primi Ministri spagnoli Negrin e Quiroda, che si trovano attualmente a Londra, hanno dichiarato di volersi recare quanto prima a Parigi per riprendere il collegamento con gli uomini dei vari partiti politici spagnoli.

Sempre a Parigi, a quanto annuncia un'agenzia inglese, tre generali dell'esercito repubblicano spagnolo, un viceammiraglio della marina repubblicana ed il generale d'aviazione Herrera hanno tenuto ieri sera una riunione privata, nella quale hanno concluso un accordo che li impegna a mettersi senza riserve a disposizione di un qualunque governo repubblicano spagnolo che comunque sostituisca l'attuale regime di Franco. Per ragioni di cortesia i cinque ufficiali hanno fatto visita al Ministro della Guerra francese, informandolo del loro atteggiamento.

Secondo voci raccolte negli ambienti spagnoli di Parigi il caporione del fuoruscitismo iberico Hindalecio Prieto arriverà dal Messico in Europa con l'incarico di incontrare a Losanna il pretendente al trono di Spagna don Juan.

Circa le attuali relazioni fra i Governi francese e spagnolo l'Agenzia «A.F.I.» fornisce questa sera le seguenti precisazioni: fra il comitato nazionale ed il Governo spagnolo non esistevano relazioni diplomatiche. Le relazioni furono stabilite al principio del 1943 tra il generale Giraud ed il Governo di Madrid.

Questa ripresa di contatti fu resa necessaria per la presenza di ventimila francesi detenuti in Spagna, nel corso del loro «transito» in Africa. I negoziati intrapresi a quell'epoca facilitarono l'evacuazione verso Algeri. La prima missione, inviata al principio del 1943, fu trasformata, in seguito, in delegazione francese, diretta da Truelle da circa un anno. Esistono dunque fra i due paesi rapporti di fatto, anche senza il riconoscimento diplomatico.

Consoli spagnoli in Francia vengono nominati dal governo di Franco e sono stabilite relazioni regolari con essi.

Due donne comuniste nell'assemblea consultiva del governo di De Gaulle

Ginevra, 27 ottobre.

Secondo una notizia diramata da un'Agenzia americana e ritrasmessa dal *D.N.B.*, De Gaulle ha chiamato a far parte dell'assemblea consultiva del suo Governo due donne comuniste: Mathilde Peri e Pauline Ramard. Mathilde Peri è la vedova di un deputato comunista fucilato due anni addietro a causa di un attentato ed al nome del quale è stata intitolata domenica scorsa una via della capitale francese.

Il *D.N.B.* informa pure che oltre ai due francesi già condannati a morte, il Tribunale Speciale ha condannato alla pena capitale un calzolaio ed a vent'anni di carcere un autista che avrebbero colpe per l'uccisione dell'ex-ministro Georges Mandel. Il Mandel, come si ricorderà, era stato fucilato per rappresaglia il 6 luglio scorso dalla Milizia Nazionale francese.

Nei giorni scorsi dovranno pure essere giudicati due altri ammiragli francesi. Si tratta dell'ex-Residente generale a Tunisi, Jean Pierre Esteva e del Viceammiraglio Marquis.

Circa il riconoscimento del Governo di De-Gaulle il *Basler Tageblatt* scrive che questa concessione fatta dagli alleati non avrà come conseguenza l'immediato riconoscimento da parte della Svizzera. Non è affatto un segreto — prosegue il giornale elvetico — che gli alleati hanno riconosciuto il gabinetto De Gaulle per rafforzarlo nella sua autorità. Una Nazione neutrale, quale la Svizzera, nel prendere provvedimenti del genere, deve tenere conto esclusivamente della propria utilità.

CRONACHE DELL'ITALIA INVASA

Bonomi tratta col Brasile per una ripresa dell'emigrazione

Tangeri, 27 ottobre.

Cecil Spriggs, corrispondente romano della «Reuter», ha riferito stamane un'intervista avuta con Bonomi sulla situazione interna dell'Italia.

«Questa situazione — ha detto il Capo del Governo luogotenenziale — è difficilissima. Si può prevedere che l'inverno sarà straordinariamente duro per il popolo italiano. Se gli stabilimenti industriali dell'Italia settentrionale dovessero essere distrutti nell'ulteriore sviluppo della guerra, tale situazione diverrebbe tragica. L'invio di generi alimentari, di indumenti e di medicine non bastano, se prima non si risolverà l'urgente problema del riattamento delle vie di comunicazione. In primo luogo, però, dopo la distruzione di tante città italiane, bisognerà costruire case per i sinistrati della guerra aerea».

Accennando successivamente al problema dell'eccedenza della popolazione italiana, Bonomi ha dichiarato che bisognerà creare sbocchi per l'emigrazione degli italiani, ed ha aggiunto che i passi fatti dal suo governo hanno già trovato una larga comprensione presso il governo brasiliano, per far emigrare al Brasile una parte dell'eccedenza della popolazione della Penisola.

Così ancora una volta, dopo la parentesi ventennale del Fascismo, i proletari italiani, se non vorranno morire di fame in patria, dovranno avventurarsi a cercare il pane per il mondo: di là dai confini, di là dagli oceani...

Bonomi ha, intanto, presieduto la riunione del Consiglio dei ministri per l'esame della situazione internazionale e interna, nella quale egli ha dichiarato che l'Italia spera sempre nell'aiuto promesso dalle autorità di occupazione. Subito dopo si è discusso sui luttuosi incidenti di Palermo e si è manifestata una profonda divergenza tra i ministri per i provvedimenti adottati e da adottare, soprattutto da parte dei socialisti e dei comunisti. E' stato infine approvato uno schema di decreto che trasforma il corpo degli agenti di P. S. in corpo di guardie di P. S.

Come è noto il governo di Roma sta studiando il piano di organizzazione per il corpo di spedizione di 500 mila soldati italiani da inviare in estremo oriente. Si apprende ora che i soldati saranno inquadrati da ufficiali inglesi e statunitensi. L'«Agenzia Universale telegrafica» riferisce che il comando simbolico di questo corpo sarebbe affidato a un principe di casa Savoia.

Il Sottosegretario per la stampa ha comunicato oggi che anche le repubbliche latino-americane hanno deciso di riprendere le relazioni diplomatiche con il governo di Roma. L'«Agenzia britannica di informazioni» reca, poi, che pure la Cina di Ciung King avrebbe, a sua volta, riconosciuto il governo luogotenenziale. A proposito di questa ripresa, si annuncia che domani Bonomi farà alcune dichiarazioni ai rappresentanti della stampa e ai giornalisti stranieri.

A Roma si è tenuta un'altra riunione per l'esame del problema concernente l'aumento delle pensioni ai lavoratori. L'on. Gronchi, a nome della Confederazione del lavoro, ha sostenuto la necessità che l'aumento, ventilato in 30 lire giornaliere, sia dato a tutti coloro che a qualsiasi titolo percepiscono una pensione.

Il partito comunista ha preso posizione nella questione siciliana con una dichiarazione direzionale, con cui «si rivendica la libertà della Sicilia in una Italia democratica».

Eden andrebbe a Roma per sostenere il ritorno di Badoglio al governo

Tangeri, 27 ottobre.

La conferma inglese del prossimo viaggio di Eden a Roma ha negli ambienti neutrali la seguente interpretazione attinta nei circoli britannici. Eden si recherebbe nell'Urbe, oltre che per trattare alcuni problemi riguardanti la liquidazione dei possedimenti coloniali italiani, per influire sulla crisi ministeriale bonomiana già virtualmente aperta. Gl'inglesi, che hanno apertamente dichiarato di non gradire Badoglio come ambasciatore a Londra, sarebbero, invece, molto propensi ad appoggiarne il ritorno al governo, considerandolo l'uomo più ligio ai loro disegni circa la futura sistemazione politica dell'Italia.

Com'è finita la tragicommedia di Domodossola

I comunisti accusano di tradimento i capi del Comitato di liberazione

Quartier Generale, 27 ottobre.

Alcuni giornali svizzeri pubblicano il seguente telegramma inviato dal Presidente del Consiglio Bonomi al comandante dei cosiddetti patrioti di Val d'Ossola:

«I patrioti di Val d'Ossola, i quali, solamente con i propri sforzi, con mezzi molto limitati e con grande bravura, hanno ridato la libertà a una parte della Patria, hanno scritto una pagina di grande eroismo nella guerra contro l'oppressore nazi-fascista. Essi rappresentano il simbolo del nuovo spirito che pervade tutto il popolo italiano nella battaglia per la sua redenzione, e sono degni delle più alte tradizioni del Risorgimento. Per conto del Regio Governo desidero esternare a tutti le più calde congratulazioni».

Tutti sanno come è andata a finire la tragicommedia di Domodossola, ma non è ancora conosciuto un significativo volantino diffuso dai comunisti, i quali accusano i loro soci del Comitato nazionale di liberazione, di vero e proprio tradimento. Lo riportiamo integralmente:

«I traditori fascisti, insieme all'odiato tedesco, sono entrati in Domodossola, che l'eroismo dei nostri aveva liberato. E' questa una giornata di dolore per tutti noi. Ma in mezzo al nostro lutto dobbiamo anche vedere chiaramente di chi sia la colpa di questo scacco. Il partito comunista, in seno al Comitato nazionale di liberazione, si era opposto all'azione di Domodossola.

«Malgrado la nostra resistenza, il delegato comunista è stato sopraffatto dal partito borghese: primo responsabile è il prof. Ettore Tibaldi, che assunse il comando. Altro responsabile è il prete Luigi Scoppetti, che, quando il nostro delegato si oppose all'azione di liberazione perchè questa era prematura, lo investì con male parole, definendolo nientemeno che fascista».

«Dove sono ora questi borghesi, Tibaldi, Ballarini, Bandini, Cristofori, Nobili, e i preti Scoppetti e Cavalli? Sono fuggiti tutti in Svizzera, dove, durante la reggenza ossolana, si erano affrettati a mandare denari del comitato e sacchi di riso sottratti alla popolazione. Dove sono i nostri comunisti? Sono caduti combattendo, e si chiamano Stefano Beronzi, Alberto Marinelli e Gustavo Bovini. Tutti caduti con le armi in pugno, mentre i borghesi del Comitato scappavano in Svizzera, insieme ai preti e alle loro mantenute».

Il volantino così prosegue: «E' quindi giunto il momento di dire basta! Noi comunisti ne abbiamo piene le scatole dei borghesi e dei capitalisti del Comitato di liberazione, pronti a scappare e a lasciarci nei guai quando si presenta l'ora del combattimento. Da troppo tempo i nostri fedeli sono stati carne da cannone per i capitalisti, gli industriali e i padroni. D'ora in poi — conclude il manifestino — le nostre organizzazioni comuniste dovranno agire da sole, e, se fa bisogno, da questo momento, contro il Comitato di liberazione che si rivela sempre più comitato di incatenamento e di tradimento. Il comunismo farà da sè. Alla lanterna i padroni, i capitalisti e i preti. Il tradimento di Domodossola insegni.

La Svizzera e la neutralità

Soprattutto non esageriamo

La *Radio Repubblicana* ha diramato una nota dal titolo: «Soprattutto non esageriamo».

Adesso che la repubblichetta dell'Ossola è stata liquidata, non sarà male rivolgere qualche pacata parola ai nostri vicini svizzeri, circa l'atteggiamento da essi seguito — e di cui è specchio fedele la stampa dell'una e trina Confederazione — verso i fuori legge e l'Italia repubblicana. Quella stampa si è abbandonata infatti ad una epilettica esaltazione delle gesta criminali dei banditi.

La messa in scena elvetica, fatta in virtù di una pretesa libertà di stampa — libertà che in effetti non esiste che di nome poichè abbondano ormai gli esempi i quali dimostrano come le superiori autorità della Confederazione possano intervenire qualora lo vogliano — non si è limitata questa volta alla campagna scandalistica dei giornali, ma si è estesa a manifestazioni alle quali hanno partecipato enti ed autorità responsabili.

Così si è organizzato nientemeno che il prelevamento dei bambini dalle famiglie ossolane per opera della Croce Rossa Svizzera, di intesa con i ribelli. Quasi duecento innocenti sono stati staccati dalle loro famiglie e portati oltre il confine per essere sfamati, si dice, ma in realtà per diventare oggetto di un'educazione antinazionale.

Così Guglielmo Canevascini, membro del governo ticinese, si recò personalmente a Domodossola dove tenne un discorso in piazza prendendo aperta posizione contro di noi.

Ritornando all'atteggiamento dei giornali svizzeri, i quali si erano affrettati a mandare i loro corrispondenti tra i ribelli, crediamo opportuno precisare che si può essere simpatizzanti o meno per un regime o una forma di governo, ma che, almeno per salvare le apparenze, sia opportuno mantenere i propri sfoghi nel limite dell'educazione, della decenza ed anche della correttezza internazionale.

Dopo aver ricordato quanto ha fatto nel passato l'Italia grande potenza per la piccola Confederazione elvetica e la grande correttezza sempre dimostrata dall'Italia repubblicana la nota così conclude:

La Svizzera è un Paese neutrale. La neutralità ha i suoi diritti, ma anche i suoi doveri. Non si può esigere il rispetto dei diritti senza la stretta osservanza dei doveri. Se la Svizzera dovesse persistere, attraverso la settaria parzialità della sua stampa e la condotta non sempre irreprensibile di alcune sue autorità cantonali e di alcuni suoi membri nello scoprire con tanta virulenza settaria la propria avversione contro questo o quel paese ed il regime politico che lo regge, la futura sistemazione europea dopo la guerra dovrebbe forzatamente riprendere in esame il problema della neutralità elvetica, la quale, sarà bene che gli Svizzeri non lo dimentichino, deve la propria efficienza giuridica al fatto che è riconosciuta e garantita da tutte le altre Potenze.

Pertanto i fascisti, disgustati dall'oltraggiosa ubriacatura elvetica per l'episodio ossolano, dicono alla vicina Confederazione, dove la democrazia è un espediente politico ed una oligarchia capitalistica: soprattutto, non esageriamo.

Il 24 c. m. è mancato all'affetto dei suoi cari

Marcello Buratti

Angosciati ne dànno l'annuncio a funerali avvenuti:
la moglie **Virginia Leonè**;
la figlia **Luigina** col marito **Franco Luppi** e piccola **Gabriella** da Lui tanto adorata;
il fratello **Giuseppe**;
cognati, cognate, zii, nipoti, cugini e parenti tutti.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto. 4456

Biella, piazza Vitt. Veneto, n. 4.

Ferdinando Buratti prende viva parte al dolore per il decesso dell'amato zio **MARCELLO BURATTI**, avvenuto in Biella il 24 ottobre 1944.

La **Ditta Alfredo Luppi** ed i suoi **Dipendenti** partecipano al cordoglio per la perdita del Sig. **MARCELLO BURATTI**, suocero del loro Titolare Sig. Franco Luppi.

Biella, 28 ottobre 1944.

Impr. Pompe Funebri Municip. Ivaldi - Biella.

Dopo lunghe sofferenze è mancata

Maria Gay nata Sola

La piangono: il marito **Felice**, le figlie: **Rita** col marito **Raimondo Gerruti** e bimba, **Renata**, e parenti tutti. I funerali sabato ad ore 16,30 da via Princ. Clotilde 19. Si dispensa dalle visite. La famiglia non prenderà il lutto.

La **Ditta Leone Ciobergo** prende parte al dolore per la morte della Signora **MARIA GAY** moglie del suo **Rappresentante** Sig. Felice Gay.

Il **Biscottificio Maina**, annuncia il decesso della Signora **MARIA GAY** consorte del proprio Rappresentante Sig. Felice Gay.

Il **Biscottificio Torino** partecipa la morte della Signora **MARIA GAY** consorte del suo Agente Sig. Felice Gay.

(Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-482)

Cristianamente come visse è mancato in Cigliano Vercellese il

Dott. Ing.

Francesco Barbesio fu Emilio

Ne dànno l'annunzio doloroso i figli: **Emilio** (in Sicilia), **Gianni**, **Antonietta**, **Carlo**, **Camilla** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Cigliano domenica 29 in mattinata.

La famiglia ringrazia fin d'ora tutti coloro che le saranno vicini in questa circostanza dolorosa.

Cigliano, c. G. d'Annunzio 52. Torino, piazza Carlo Felice 18.

La **Associazione Italiana di Aerotecnica (A.I.D.A.)** ha il dolore di partecipare la perdita del Presidente della Sezione di Torino, **Dott. Ing. FRANCESCO BARBESIO**, insigne pioniere e primo realizzatore delle costruzioni aeronautiche italiane. (A

Lontano dai suoi cari che l'adoravano, si spegneva il 31 marzo 1944 il caporal maggiore del 3° Alpini

Cerutti Giovanni

di anni 24

Ne dànno il triste annunzio il padre **Ernesto**, la mamma **Vaccarino Margherita**, i fratelli: **Pietro** con la moglie **Rina** e bambine **Annamaria** e **Giuliana**; **Francesco** (prigioniero in Algeria), gli zii, cugini e parenti tutti.

La cara salma è stata tumulata nel cimitero di Essen (Germania), con gli onori militari. La Messa di suffragio verrà celebrata martedì 31 ottobre 1944 alle ore 8 nella Parrocchia di Lucento. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. 19587

Torino, via Via n. 9.

Cristianamente come visse si è spenta il 24 ottobre, la vita laboriosa dell'

Avvocato Carlo Vitale

d'anni 88

Per espressa volontà del Defunto, ne dànno il doloroso annunzio a funerali avvenuti:
la moglie **Rosa Petoletti**;
i figli: avv. **Pinotto**; **Rina** ved. **Degiudenzi**; avv. **Alberto**; **Giuseppina** in prof. dott. **Cavalli**, ed avv. **Franco** colle rispettive famiglie; i pronipoti e parenti tutti.

Non fiori ma opere di bene a favore delle Suore di S. Eusebio che prodigarono al caro Estinto la loro amorevole ed ammirevole assistenza.

Vercelli, 27 ottobre 1944.

Nel primo triste anniversario della morte del caro

Geom. Erio Franciane

la moglie **Les Rodini**, con immutata nostalgica tenerezza, lo ricorda a quanti gli vollero bene. Una Messa in suffragio sarà celebrata in Cuneo, Parrocchia del Sacro Cuore, il 3-11-1944 alle ore 10. 4509

Si ringraziano quanti vorranno intervenire alla mesta funzione.

Ingegneri capi I Reparto Trazione, Dirigenti e personale tutto del deposito locomotive FF. SS. di Torino annunciano la morte del macchinista

Passera Angelo

in seguito azione bellica. 19530

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno.